

PREDAZZO NOTIZIE

■ PERIODICO DI INFORMAZIONE
DEL COMUNE DI PREDAZZO
Autorizzazione del Tribunale
di Trento nr. 1249 del 13.04.2005

■ Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Trento

■ Stampato su carta prodotta
con cellulosa proveniente da
foreste gestite in maniera
corretta e responsabile



N. 2 AGOSTO 2013

IN QUESTO NUMERO



■ **IL TRENINO DI FIEMME**



■ **SAN GIACOMO: I PREMIATI**

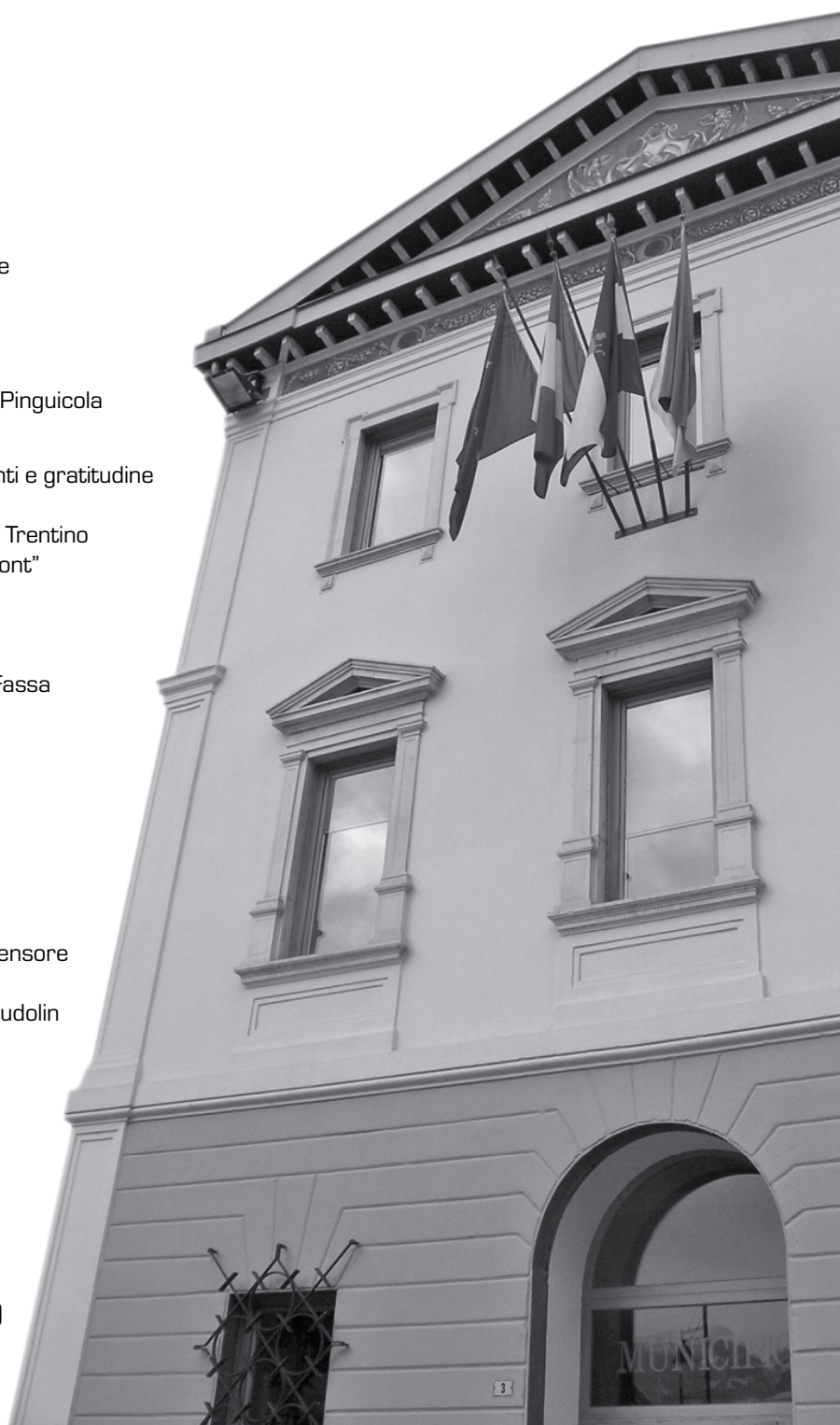


■ **CATANAOC 'N FESTA**

PREDAZZO NOTIZIE

SOMMARIO

- 3** > L'amministrazione
L'editoriale del sindaco
Dal Consiglio Comunale
Le dimissioni di Marco Felicetti
Dai Gruppi Consiliari
Restaurata la vecchia stazione
- 12** > La storia
Perché una ferrovia in Val di Fiemme
10 gennaio 1963: l'addio al trenino
- 16** > Da Bellamonte
Quartiere Parioli o Periferia?
Le piante carnivore: la Drosera e la Pinguicola
- 19** > Vita di comunità
Festa di San Giacomo: riconoscimenti e gratitudine
140° Vigili del Fuoco Predazzo
Campeggio Vigili del Fuoco allievi del Trentino
"Catanaoc 'n festa" e "A spas par mont"
Scuola di merletti e fuselli
Gara di corsa in notturna
Unione Sportiva Dolomitica
Sezione paracadutisti di Fiemme e Fassa
Associazione Bocciofila Predazzo
Circolo Tennis Predazzo
Associazione Judo Avisio
Associazione SportABILI
ASD Fiemme Nordic Walking
Associazione Nazionale Carabinieri
Riserva Comunale dei Cacciatori
U.T.E.T.D. Università della Terza Età
Cassa Rurale di Fiemme: nuovo ascensore
Fondazione "Il Solievo onlus"
Club Alcologici Territoriali Metodo Hudolin
- 41** > Bolife de storia pardaciana
- 42** > Tradizioni: ricordi musicali di Predazzo
- 44** > Pianeta Giovani
Scout della Val di Fiemme
Un progetto all'Eneco
Lavoro estivo
Conoscere la storia e le tradizioni
- 49** > Personaggi: Angelo Guadagnini (Cimech)



Non dimenticare il valore dell'uomo per mantenere accogliente il nostro paese

Osservo dalla finestra del Municipio una piazza gremita di gente, molti predazzani, ma per la maggior parte turisti. Con soddisfazione penso che i nostri luoghi hanno vinto ancora e che, malgrado la crisi, è qui che tante persone amano trascorrere il loro periodo di vacanza.

Come amministratore pubblico mi sento investita di un grande senso di responsabilità, perché il nostro paesaggio è il frutto di una splendida natura, che ci è stata donata, ma anche delle azioni umane.

È sempre vivo il dibattito tra chi crede nella necessità di un continuo progresso economico ed infrastrutturale, e chi invece auspica un rallentamento, per non dire un'inversione di tendenza.

Non è certo in queste poche righe che si possono affrontare temi così impegnativi, riprendendo però alcuni spunti dagli atti del convegno: "Dolomiti. Paesaggio e vivibilità di un bene Unesco", quello che ne emerge chiaramente è che non sempre si deve demonizzare la presenza dell'uomo,

anzi a volte potrebbe essere drammatica anche la sua assenza.

Non possiamo dimenticare che l'uomo, per goderne, non può restare fuori da questo panorama, ma deve entrarvi e soprattutto interagirvi, più o meno profondamente.

Quanto e come l'uomo possa o debba intervenire sul paesaggio è argomento di un costante dibattito, da mantenere vivo, poiché la sintesi tra posizioni diverse favorisce comunque un approccio equilibrato ad un tema di fondamentale importanza.

Vi sono però anche delle azioni che godono di approvazione pressoché unanime: mi riferisco agli interventi relativi alla sicurezza, alla prevenzione dei disastri ambientali, alla pulizia, all'ordine e al decoro urbano. Ora, se immaginiamo il nostro ambiente, ci rendiamo conto di come tante piccole situazioni di degrado, possano deturpare pesantemente anche i luoghi più belli.

Ognuno di noi ha in mano un tassello per comporre uno splendido mosaico e così contribuire al bene



comune. Grazie a tutti coloro che in vario modo con balconi e giardini fioriti, orti curati, cataste di legna ordinate e tanti altri accorgimenti, contribuiscono a rendere accogliente il nostro paese!

Il sindaco
dott.ssa Maria Bosin



Dal Consiglio Comunale

29 marzo 2013

In questa seduta, oltre ad approvare il bilancio di previsione 2013, del quale abbiamo ampiamente parlato nel numero di aprile, il Consiglio Comunale di Predazzo ha deliberato innanzitutto di applicare la tariffa di igiene ambientale (T.I.A.) copertura integrale dei costi di servizio pubblico di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti, posto che la società "in house" Fiemme Servizi, alla quale è affidata la gestione dei rifiuti e della relativa tariffa, è dotata del sistema di misurazione della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico e quindi definisce le tariffe con il cosiddetto "sistema puntuale".

Confermata inoltre l'applicazione del vigente regolamento per la gestione dei rifiuti, che rispetta il modello tariffario provinciale, e fissata in 30 centesimi a metro quadrato la maggiorazione prevista a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili del Comuni, dando atto che il relativo gettito confluisce interamente allo Stato, attraverso compensazioni a carico dei trasferimenti spettanti alla Provincia Autonoma di Trento. La tariffa applicata per il 2013 garantirà la copertura integrale dei costi quantificati, per tutta la valle di Fiemme, in 3.809,108 euro.

Altre delibere hanno riguardato l'approvazione del regolamento per la disciplina dell'IMUP (Imposta Municipale Propria), l'approvazione del rendiconto finanziario 2012 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco e del bilancio di previsione 2013 dello stesso Corpo, che chiude a pareggio sulla cifra di 37.705,85 euro.

17 maggio 2013

La prima delibera di questo Consiglio ha riguardato l'approvazione del Piano Attuativo denominato L1 e riguardante un'area a nord del paese,

secondo gli elaborati redatti dall'ingegner Giovanni Maria Barbareschi.

Avevano in precedenza espresso parere favorevole alle opere previste la Commissione per la Tutela del Paesaggio e la Commissione Edilizia comunale.

Subito dopo, nell'ordine, è stata approvata la correzione di tre errori materiali emersi nel Piano Regolatore Generale, secondo gli elaborati dell'architetto Roberto Bortolotti, è stata adottata la variante numero 7 al PRG per opere pubbliche, con un intervento limitato alle aree produttive di livello locale, sia a livello cartografico che per la parte normativa, è stato approvato il Regolamento Comunale per l'applicazione del contributo di concessione aggiornato alla L.P. 1/2008 ed è stato espresso parere favorevole relativamente alle opere previste nel progetto per i lavori di messa in sicurezza della SS 50 di Passo Rolle, all'altezza della diga di Fortebuso, mediante la realizzazione di una galleria naturale, anche per le opere rilevate quali urbanisticamente non conformi al Piano Regolatore Generale del Comune di Predazzo, autorizzando il sindaco ad esprimersi in tal senso in occasione della successiva Conferenza dei Servizi.

27 giugno 2013

In apertura è stata approvata con voto unanime la mozione presentata e sottoscritta dal consigliere di minoranza Igor Gilmozzi, con la quale si impegna la giunta comunale ad attivarsi con le forze dell'ordine per garantire maggiori controlli del traffico motociclistico lungo la statale 50 del Passo Rolle e la strada provinciale del Passo Valles, specialmente durante i fine settimana, coinvolgendo anche i Comuni del Primiero e dell'Agordino affinché si attivino, specularmente, con i comandi delle forze dell'ordine dei territori di loro competenza. Tutto

questo, dice la mozione in premessa, a causa della "eccessiva velocità e della guida spregiudicata di numerosi motociclisti che crea potenziali pericoli per l'incolumità pubblica di persone e cose".

Successivamente è stato approvato il rendiconto dell'esercizio finanziario 2012, che ha chiuso con un avanzo di amministrazione di 4.550.703 euro, gran parte del quale (2.400.000 euro) già impegnato a bilancio 2013. È stata quindi approvata la prima variazione di bilancio 2013 al fine di adeguare gli stanziamenti alle sopraggiunte necessità dell'Amministrazione.

Un'altra delibera ha riguardato l'approvazione della prima variante al bilancio di previsione 2013 dei Vigili del Fuoco, relativa a 3.500 euro di maggiori entrate e di maggiori spese (dopo un analogo contributo del Consorzio Bim Adige di Trento, Vallata dell'Avisio) per l'acquisto di divise da casermaggio e di polo di servizio. Sempre per i pompieri sono stati approvati il nuovo Statuto tipo ed i nuovi Regolamenti, dopo il riordino del settore della Protezione Civile che ha fatto seguito all'entrata in vigore della legge provinciale numero 9 del 1° luglio 2011.

Le ultime due delibere hanno riguardato l'approvazione della convenzione con la Comunità Territoriale di Fiemme e con gli altri Comuni per la gestione associata dei compiti e delle attività connessi ai servizi ed alle funzioni amministrative in materia di entrate e l'approvazione della convenzione con i Comuni di Ziano e di Capriana per la gestione comune del servizio di Polizia Locale.

La durata della convenzione è di un anno, rinnovabile automaticamente per un uguale periodo, salva l'approvazione di una eventuale gestione associata della Polizia Locale da parte della Comunità Territoriale.

LE DIMISSIONI DI MARCO FELICETTI

Al termine della seduta consiliare del 27 giugno, il dottor Marco Felicetti, esponente della lista di minoranza "Predazzo democratica" ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico, tenendo fede a quanto preannunciato all'inizio della legislatura e lasciando il posto al nuovo consigliere Luca Donazzolo, altro candidato del suo schieramento politico. Una decisione sofferta quella di Felicetti, ma coerente e condivisa con il proprio gruppo. Unanimità le attestazioni di stima e di gratitudine per il lavoro svolto, da parte dell'intero Consiglio Comunale, che gli ha rivolto un convinto applauso.

Questo il testo delle dimissioni:

Con la seduta odierna viene a conclusione il mio impegno diretto in questa Assemblea, tale decisione, per quanto sofferta, era stata da me già preannunciata e condivisa con il mio gruppo fin dalle elezioni amministrative. Ritengo ora opportuno chiarire le ragioni di questa scelta, sia nei confronti dei colleghi consiglieri che dei numerosi elettori che hanno gratificato me e la mia lista di un così significativo consenso.

In primo luogo ritengo che l'esperienza amministrativa rappresenti non solo un servizio reso alla comunità, ma anche un percorso di maturazione e di crescita che sempre più persone dovrebbero condividere, al fine di apportare alla politica nuovi contributi in termini di idee e sensibilità. Il ruolo del politico di professione è quanto di più lontano vi sia dai miei ideali e dalla mia visione della politica, intesa come servizio da rendere alla collettività. Lasciare il mio incarico ad uno dei componenti della mia lista non solo non mi fa sentire orfano del mio ruolo, ma mi rende consapevole ed orgoglioso delle altre professionalità e talenti con le quali ho lavorato in questi anni. Il fatto poi che a subentrarmi sia un consigliere più giovane rappresenta un buon investimento per il futuro.

La seconda considerazione è quella di anteporre le idee alle persone, evitandone l'identificazione. La lista "Predazzo Democratica" ha raccolto numerose istanze provenienti dalla



nostra comunità, lo ha fatto filtrando con le sensibilità ed idealità che ci appartengono. Il sostegno ai temi della solidarietà, dell'inclusività, del rispetto del territorio, dello sviluppo sostenibile, del progresso culturale, non sono nostro patrimonio esclusivo, ma rappresentano per noi un continuo richiamo ed un obiettivo al quale tendere. L'impegno su questi temi non lo si gioca solamente sugli scranni consiliari, ma nel portare quotidianamente le proprie idee, in modo coerente, tra i nostri concittadini ed in particolare tra le nuove generazioni. La mia consapevolezza è che chi prenderà il mio posto porterà avanti le stesse battaglie ed idealità con forza e coerenza.

Infine, me lo si consenta, ritengo di aver interpretato il mio ruolo con sobrietà ed assiduità, consapevole dell'impegno assunto con gli elettori e dell'importanza insita nell'incarico ri-

coperto e delle responsabilità che da questo derivano. La mia attività lavorativa, per tacere dei miei impegni familiari, non sono però in questa fase più a lungo sacrificabili e richiedono una serena accettazione circa la limitatezza delle forze e delle risorse che ci sono state concesse.

Colgo infine quest'occasione per augurare buon lavoro al Sindaco ed alla sua amministrazione, con la quale mi sono spesso confrontato ed in taluni casi scontrato, sempre però nel rispetto dei ruoli, della diversità e soprattutto delle persone. Un augurio ed un ringraziamento ai colleghi di minoranza con i quali abbiamo intrapreso un cammino che, pur partendo a volte da differenti visioni, ci ha permesso di convergere verso una sintesi comune. Ringrazio infine con deferenza coloro che hanno creduto in me e mi hanno sostenuto, i cittadini che mi hanno votato, in particolare quelli di cui non conosco il nome, a tutti posso serenamente dire che ho fatto ciò che potevo e che continuerò ad impegnarmi per il nostro Paese.

Passando infine agli aspetti più freddamente burocratici comunico che il sottoscritto Marco Felicetti, eletto in qualità di Consigliere comunale nella lista "Predazzo Democratica", comunica con la presente alla SV la propria volontà irrevocabile di rassegnare le dimissioni dal ruolo ricoperto.

Marco Felicetti

Il saluto del Presidente del Consiglio

Nel consiglio comunale del 27 giugno scorso, il dott. Marco Felicetti ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di consigliere comunale, al fine di consentire il subentro di un candidato più giovane, come concordato tra i componenti della lista civica "Predazzo democratica".

Al suo posto, a seguito di formale rinuncia dei candidati della lista Predazzo Democratica che lo seguivano per numero di preferenze (Claudia Pezzo, Francesca Volpetti e Fabio Bombardelli), subentrerà l'arch. Luca Donazzolo.

A nome dell'intero consiglio comunale, è per me un piacere rivolgere a Marco Felicetti un sincero ringraziamento per l'attività svolta in questi anni all'interno del consiglio comunale e nelle commissioni consiliari di cui ha fatto parte, certo che non farà mancare il suo apporto costruttivo attraverso altre forme di partecipazione democratica.

dott. Leandro Morandini

Predazzo Democratica

Operare con responsabilità



Il risultato delle elezioni del 2010 è stato per noi un grande successo considerando che la lista correva in solitaria. Purtroppo però il sistema elettorale ha permesso ad un unico nostro candidato di entrare in consiglio comunale.

Molti di noi speravano di poter affiancare Marco Felicetti in modo tale da apprendere al meglio le sue conoscenze, la sua esperienza e almeno una piccolissima parte della sua dialettica, avere a fianco una persona così capace sarebbe stato un aiuto e un approccio completamente diverso.

Purtroppo non è andata così.

Oggi Marco, con un grande gesto di intelligenza e generosità lascia l'incarico ad un altro candidato della lista per diffondere all'interno del nostro gruppo questa esperienza che pochi hanno avuto occasione di fare.

So quanto sarà difficile sostituirlo, ma faccio parte di un gruppo, una squadra, che da oltre tre anni si confronta su più temi, proponendo idee e progetti.

Questo metodo di lavoro proseguirà ancora così come il confronto con Marco.

Per quanto la nostra lista rappresenti una minoranza, sappiamo che il contributo che possiamo dare all'amministrazione è in realtà molto più ampio.

Predazzo Democratica si differenzia per i temi che ha sollevato fin da principio con una attenzione particolare alla valorizzazione dell'ambiente naturale e a quello costruito, all'innovazione tecnologica, alla sperimentazione e diffusione culturale, proponendo metodi e luoghi di aggregazione sociale.

Credo che la vera differenza sia data dal metodo con cui questi temi sono stati sollevati e proposti, con senso di responsabilità e molta am-



bizione, avendo in mente una visione, un'idea di comunità.

Sono convinto che solo in questo modo è possibile dare un contributo importante a tutti i cittadini ed in particolare a quelli più giovani. Il periodo storico che stiamo attraversando ci metterà a dura prova ma credo che questo sia motivo per decidere quali sono gli interventi prioritari e altamente qualificanti rispetto ad altri che possiamo lasciare nel cassetto attendendo tempi migliori.

Luca Donazzolo



Predazzo Viviamola

Trampolini: intervista a Renato Dellagiacoma ed Ezio Brigadoi

Renato, Ezio, perché questa intervista?

Perché dopo aver letto l'articolo dei gruppi di minoranza intitolato "Critiche, dubbi perplessità" volevamo chiarire la nostra posizione in quanto, pur condividendo in pieno i dubbi sollevati dai nostri colleghi di minoranza, avevamo una diversa visione per cercare una soluzione al problema, mettendo a disposizione la nostra esperienza all'interno di una commissione che abbiamo proposto di formare. Stanchi della classica posizione antitetica maggioranza/minoranza, abbiamo pensato di collaborare in maniera fattiva invece di trincerarci nella logica della critica a tutti i costi, così vogliamo esternare questo nostro pensiero riguardo ai trampolini.

Come è maturata questa commissione trampolini?

Nel novembre del 2012 in una seduta del Consiglio c'è stata da parte nostra una apertura per una nuova idea sulla gestione-costi stadio del salto, con una proposta di formare una Commissione Trampolini per il rilancio e uso dell'impianto. Noi, viste le nostre esperienze sul fronte turistico e sportivo, ci siamo detti disponibili ad un confronto aperto, dove non si parli solo di cifre in perdita ma di una nuova visione con proposte per un'ottimizzazione della gestione trampolini, considerato anche che qualsiasi sia l'amministrazione in carica si troverebbe a gestire questa struttura. Tra i tanti ragionamenti fatti ci sembra importante il risvolto turistico/sportivo della struttura, nel centro Europa infatti sono presenti altre strutture come la nostra e questo ci permetterebbe di incentivare possibili clienti con offerte modulate ad hoc, valutando anche le tariffe costi dei trampolini.

È chiaro che un bilancio in pareggio non è perseguibile, ma riteniamo che si possa diminuire il divario tra entrate e spese, dando la possibilità a più persone di accedere ai servizi di altra natura che l'impianto può dare.

Altri servizi? Ad esempio?

Il solo rifacimento della zona frenata dei trampolini, da cortecchia a prato, permetterebbe l'organizzazione di altri eventi ad esempio green volley, tornei di calcetto, campo prova del golf, giochi con bici o corse campestri.

Tutti questi eventi potrebbero usufruire dei servizi che la nuova palazzina può offrire, compresa l'illuminazione, e permettere con le tribune circostanti una buona visione per gli spettatori.

Come e con quali sinergie questa struttura così rivisitata potrebbe far rete con altre situazioni e/o eventi sul territorio?

Altra possibilità di sfruttare meglio una struttura creata per l'evento Mondiali, è di attivare il tabellone che è sotto



la torre giudici e far scorrere immagini e pubblicità di eventi o associazioni turistiche/commerciali che potrebbero così incrementare le possibili entrate finanziarie.

Abbiamo valutato che dovrebbero esserci più sinergie con la "Latemar impianti" perché lo stadio stesso è una possibile vetrina per i clienti che salgono sugli impianti.

A che punto siete con l'amministrazione comunale e gli altri attori previsti per far partire questa iniziativa?

Ci sono state finora alcune riunioni informali fra noi, il sindaco e l'assessore competente per come s'intendeva procedere.

Abbiamo fatto due riunioni allargate con il Comitato Mondiali, Dolomitica, Latemar e albergatori rappresentati da Renato, per illustrare cosa e come si vorrebbe fare per il centro del salto, raccogliendo nuove idee e proposte.

Quindi è stata formalizzata questa commissione?

Adesso aspettiamo l'ufficializzazione di questa commissione che ha come compito quello di coordinare i vari gruppi di lavoro formati, per arrivare a formalizzare una proposta da sottoporre all'amministrazione sul completamento, lo sviluppo e la gestione dello stadio del salto.

Per finire vorremmo ringraziare il comitato organizzatore di Fiemme 2013 per il lavoro svolto prima e dopo l'evento e per averci fatto sentire orgogliosi di essere fiammazzi nei dieci giorni dell'evento.

Gianna Sartoni



Impegno Comune/Unione Civica/ Alternativa per Predazzo

Nuovo trampolino K66: la parola ai cittadini



In questo numero di Predazzo Notizie vorremmo parlare dei nostri trampolini, anche se probabilmente quando arriverà nelle famiglie ci saranno già stati importanti sviluppi sull'argomento (stiamo scrivendo alla metà di agosto). Riteniamo comunque che il notiziario possa costituire un ottimo strumento per inquadrare la situazione attuale e le prospettive future.

Fin dal 2010, inizio del nostro mandato amministrativo, ci siamo confrontati con la necessità di rifare quasi completamente il centro del salto per renderlo idoneo ad ospitare i campionati mondiali 2013, già assegnati alla valle di Fiemme. Sulla base delle progettazioni predisposte dalla precedente Amministrazione, ottenuto il finanziamento della Provincia pari al 95% delle opere, ci siamo impegnati per onorare al meglio gli impegni assunti dalla Valle e dare al Mondo una grande immagine di Fiemme.

Sono stati rifatti completamente i due trampolini grandi, la palazzina servizi, le tribune e le aree esterne. Notevole è stato quindi l'impegno nel seguire i lavori sia dell'Assessore allo Sport Roberto Dezulian che del personale comunale, ovvero gli addetti ai trampolini e l'ufficio tecnico (non dimentichiamo che nel frattempo erano aperti tutti i lavori di completamento della rete acquedotto e fognatura, l'ampliamento della scuola media, il restauro della Stazioncina

Sottsass, della Chiesetta del Cimitero, del Forte Dossaccio e tante opere minori, tutti lavori pubblici che dovevano essere coordinati dall'ufficio tecnico comunale).

L'accordo di programma

Abbiamo affrontato anche la questione delle spese di gestione, mediamente comprese tra i 150 e i 200 mila euro all'anno, alle quali la Provincia, fino al 2010, partecipava con un contributo all'incirca del 40%. È stato necessario sollecitare una modifica normativa, intervenuta nel 2011, con la quale la Provincia ha ritenuto che soltanto due impianti sportivi in Trentino (il nostro centro e quello del ghiaccio di Baselga di Piné) vista la loro specificità e l'interesse provinciale e nazionale, possano ottenere una compartecipazione alle spese fino all'80%.

Con notevole sforzo, ma anche grande soddisfazione, siamo arrivati alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma, per gli anni 2011-2012-2013 con il quale, grazie al contributo della Provincia e della Comunità Territoriale, le spese a carico del Comune sono notevolmente diminuite rispetto agli anni precedenti. Purtroppo la Giunta provinciale si è impegnata con il Comune sino alla scadenza del proprio mandato amministrativo, quindi, visto che in ottobre vi saranno le elezioni, per i prossimi anni l'accordo dovrà essere ridefinito

ed al momento non abbiamo quindi alcuna garanzia di poter ottenere condizioni così favorevoli. Nelle tabelle che seguono sono riportati sia i dati puntuali degli investimenti che quelli delle spese di gestione.

Perché un nuovo impianto

Veniamo ora al nocciolo della questione: al nostro splendido stadio manca un trampolino intermedio, presente sino al 2001 ma poi smantellato perché non più adeguato alle normative. Questo rende difficile la preparazione e la crescita dei giovani atleti poiché è troppo ampio il divario tra i trampolini piccoli k 15-20-30 e quelli grandi k 90-120: la realizzazione di un k 66 renderebbe più semplice il passaggio. La Dolomitenica da anni auspica questo completamento, che permetterebbe di evitare ai ragazzi trasferte in altre località dove sono presenti trampolini intermedi. Quindi potenzialmente maggiori opportunità di allenamenti e di conseguenza un gruppo più forte di atleti, sia numericamente che in termini di risultati. Un altro aspetto positivo è costitutivo dall'interesse della Fisi affinché quello di Predazzo diventi un centro federale, ovviamente più appetibile se completo.

I costi

Dalla progettazione è emerso che il costo dell'opera si aggira sui 2.450.000 euro, comprensivo

del trampolino k 66 e del relativo impianto di risalita, che dovrebbe servire anche gli altri trampolini piccoli. Sono investimenti che l'Amministrazione ovviamente non può affrontare a cuor leggero, soprattutto in un momento di grave difficoltà economica.

Una scelta da condividere con il paese

Ci sembra quindi giusto condividere con i cittadini questa scelta, attraverso gli strumenti di democrazia partecipata previsti dal nostro Statuto comunale. Conoscendo il senso di responsabilità dei predazzani, siamo convinti che l'approccio alla scelta sarà sicuramente serio e informato. Una presa di coscienza collettiva riguardo ad una struttura che da anni caratterizza il nostro paese, ma che è sempre stata frutto delle scelte di pochi.

Crediamo che la loro peculiarità, se adeguatamente valorizzata, possa essere di forte impatto sia in termini mediatici che di indotto.

Per fare questo è però necessario che una comunità sia orgogliosa e si identifichi nella propria struttura, che sia voluta, curata e promossa,

ciò che difficilmente potrà avvenire se essa non è il frutto di una scelta condivisa.

Conclusioni

Nel darci appuntamento agli incontri informativi che saranno promossi, e per i quali contiamo sulla preziosa collaborazione ed il supporto degli operatori di settore, quali Dolomitica, Nordic Ski, FISL, CONI, ecc. che sapranno dare alla cittadinanza precise informazioni e chiarimenti, in modo da permettere una scelta consapevole, aggiungiamo che:

- il nuovo impianto produrrà un aumento di circa 10.000 euro/annui delle spese di mantenimento, poiché alcune spese fisse, rimarrebbero invariate con il nuovo trampolino;
- per la realizzazione dell'opera sarà presentata apposita domanda di contributo alla PAT, che se verrà accettata dovrebbe ottenere un finanziamento di circa il 95%, come per le altre strutture del centro;
- rinunciare a questo contributo non significa poter contare sulla medesima cifra per altri investi-

menti: la Provincia utilizzerà le risorse per finanziare altre opere che riterrà strategiche per lo sviluppo del territorio, indipendentemente dal comune ubicazione;

- la realizzazione del nuovo trampolino è comunque subordinata a precise garanzie circa la sostanziosa partecipazione da parte della Provincia alle spese annuali di gestione del centro del salto.

Vale la pena considerare che in un momento di crisi del settore edile ed artigianale, forse la realizzazione di queste opere, se aggiudicata da ditte locali, potrebbe portare anche una boccata di ossigeno a tali settori economici.

Spese di investimento

- Palazzina servizi	2.855.000
- Trampolini e tribune	2.926.000
- Sistemazioni aree esterne	400.000
- Ponte Latemar	500.000
- Impianti elettrici	1.450.000
- Eliminazione acque di versante e veranda	470.000

Centro del Salto "Giuseppe Dal Ben" Predazzo - Spese di gestione

Anno di riferimento	Costi	Proventi	Differenza	Contributi da P.A.T	Contributi da Comunità Valle	Spesa effettivamente a carico del Comune di Predazzo	% spesa a carico del Comune
2001	188.819,61	232,41	188.587,20	36.836,80	-	151.750,40	80,5%
2002	198.365,34	20.460,71	177.904,63	24.668,00	-	153.236,63	86,1%
2003	186.869,26	37.053,03	149.816,23	65.928,00	-	83.888,23	56,0%
2004	174.012,00	13.273,68	160.738,32	49.828,00	-	110.910,32	69,0%
2005	175.484,65	8.854,01	166.630,64	42.800,00	-	123.830,64	74,3%
2006	182.925,13	9.935,34	172.989,79	60.546,00	-	112.443,79	65,0%
2007	185.308,25	11.427,98	173.880,27	63.300,00	-	110.580,27	63,6%
2008	178.677,86	13.507,62	165.170,24	66.068,00	-	99.102,24	60,0%
2009	193.952,97	14.608,39	179.344,58	69.257,00	-	110.087,58	61,4%
2010	153.317,59	13.183,12	140.134,47	68.066,00	-	72.068,47	51,4%
2011	168.446,20	3.912,56	164.533,64	100.000,00	12.000,00	52.533,64	31,9%
2012	197.705,48	20.176,44	177.529,04	130.000,00	12.000,00	35.529,04	20,0%

Progettiamo Predazzo

Quis custodiet ipsos custodes? Chi sorveglierà i sorveglianti?

Cari amici di Predazzo Notizie, molto spesso “fare minoranza” (od “opposizione” che dir si voglia, sebbene questo termine ci sembri improprio) è gravoso, perché dover “criticare” scelte prese da altri, per partito preso, laddove manchino le necessarie e complete informazioni su una specifica questione piuttosto che su un'altra, risulta quantomeno difficile, e in tutti i casi non è detto che la visione dell'amministrazione in carica sia sbagliata!

Questa volta però, gli spunti ci vengono dati da altri. Quello che seguirà, infatti, non è “farina del nostro sacco” e ci limitiamo a riportarla qui a beneficio del lettore.

Le considerazioni che seguono sono infatti riportate nella Relazione sul Rendiconto per l'esercizio finanziario 2012 redatta dal Revisore Contabile, che ricordiamo essere un organo imparziale di natura tecnica e non politica, il cui compito è quello di vigilare sugli equilibri economico-finanziari della gestione amministrativa del nostro Comune.

Il dato che maggiormente caratterizza il rendiconto 2012 è l'avanzo di amministrazione, che ammonta a 4,5 milioni di euro: un importo impressionante, mai visto prima nei bilanci del Comune di Predazzo.

Apparentemente sembrerebbe un dato positivo, “avanzano soldi” al comune, quindi si possono fare tante altre cose... In realtà, l'avanzo di amministrazione indica il grado di capacità/efficienza con cui l'amministrazione comunale utilizza i soldi già stanziati per fare quello che serve per i cittadini, le famiglie, i gruppi e le imprese.

Ma veniamo ad alcune considerazioni contenute nella Relazione.. Si dice ad esempio che “l'ente non ha adottato le opportune misure organizzative in vista dell'applicazione della direttiva UE in materia di tempestività dei pagamenti”, laddove a pag. 51 si evidenzia che “molte opere ultimate



non sono parimenti oggetto di tempestiva rendicontazione e ciò comporta da un lato l'effetto di ritardare l'introito dei proventi, contributi PAT e/o altri trasferimenti, e dall'altro ritardare la liquidazione finale dei lavori agli appaltatori” (“ah, quel governo...”.) oppure che “sussiste un debito dei euro 21.623,33 nei confronti dell'Istituto Comprensivo di Predazzo - Tesero - Panchià - Ziano dovuto alla mancanza di specifica convenzione sulle modalità di riparto fra i Comuni partecipanti. Il revisore evidenzia l'ingiustificata inerzia dei Comuni preposti rispetto ad un adempimento che doveva essere formalizzato fin dal 2007”.

Ma anche che “per il centro del salto con gli sci, di proprietà comunale, tenuto conto della sua destinazione altamente specialistica e non accessibile al pubblico, sarebbe auspicabile rinegoziare con la federazione sportiva preposta una convenzione sulle modalità d'uso ed eventuale concorso alle spese di gestione”.

C'è poi il fatto che “come già argomentato al capitolo Entrate Extra-tributarie, si evidenzia che, con riferimento ai servizi connessi a tariffa o contribuzione d'utenza, il Comune non ha rispettato il procedimento di accertamento delle entrate sulla base del principio della competenza economica. Si sollecita pertanto il Comune ad un più puntuale rispetto di quanto stabilito dall'art. 25 c. 3 del Regolamento di Contabilità in vigore”.

Riguardo alla società Eneco che

gestisce il Teleriscaldamento, controllata al 51% dal Comune, udite udite: “nessuna attività di vigilanza e controllo risulta posta in essere dal parte del Comune” (ma come? Col 51%) e “sotto l'aspetto puramente economico risulta evidente che l'investimento dell'Ente nella partecipazione in esame non trova una correlata contropartita o coerente giustificazione.

Le ricadute di tipo socio-ambientali, sempre richiamate a sostegno di ogni iniziativa della società partecipata, sono tutt'altro che scontate stante che il Comune non ha mai fornito elementi a sostegno.

Il Revisore ritiene che il Comune dovrebbe valutare in modo più concreto l'ipotesi di alienare le proprie quote di partecipazione o quantomeno vincolare la Società al perseguimento di obiettivi strategici autonomamente sostenibili”.

Queste considerazioni, fatte non da un consigliere di minoranza “di parte” ma dal revisore “super partes” dimostrano che, alla fin fine, non abbiamo sempre torto.

Speriamo che la maggioranza, in quest'ultimo periodo di legislatura, alla luce di quanto evidenziato lasci perdere l'autoreferenzialità con cui ha governato fino ad oggi e apra con noi della minoranza un canale di dialogo e di informazione nell'esclusivo interesse del paese.

**Andrea Giacomelli
e Leandro Morandini**



Restaurata la vecchia stazione

Un tesoro architettonico firmato Sottsass

Ha ripreso il suo antico splendore la vecchia stazione di arrivo del trenino della Val di Fiemme, che, dal 1917 fino al 1963, collegava Ora con Predazzo e che quest'anno, nel cinquantesimo della sua dismissione, è stato ricordato con una ricca serie di iniziative che hanno interessato le valli di Fiemme e Fassa e la Bassa Atesina.

I lavori di recupero e di restauro di una delle più belle opere dell'architetto Ettore Sottsass senior (per questo, oggetto di una particolare attenzione, sotto il profilo architettonico e strutturale), iniziati nel settembre del 2012, sono terminati da poco, almeno per quanto riguarda il primo lotto, vale a dire tutta la parte esterna, con grande soddisfazione dell'Amministrazione Comunale, per la quale li ha seguiti direttamente il consigliere Luciano Fiorio, vicepresidente del Consiglio.

Molto articolati gli interventi, a partire dal consolidamento delle fondazioni con criteri antisismici e dalla realizzazione del nuovo solaio sottotetto, con il rinforzo dei muri esterni e con il mantenimento delle antiche capriate più resistenti.

È stato completamente rifatto il tetto, del quale sono state riutilizzate tutte le travature ancora in ottimo stato di conservazione. Nel portico interno, quello che un tempo dava proprio sui binari della ferrovia e che mantiene intatta tutta la sua antica suggestione, si è provveduto alla pulitura delle colonnine in granito e del controsoffitto. Sono stati tolti e numerati i sassi originali sotto il porticato, poi rimessi nella esatta posizione di una volta, sono state sistemate le nuove grondaie, con il rifacimento di quelle parti lignee sottostanti che manifestavano chiari segni di degrado, è stato completamente pulito l'intonaco esterno, rifatto solamente nelle parti mancanti, si è provveduto alla pulitura dei basamenti, protetti mediante la sistemazione di una guaina di protezione dall'acqua, sui tetti sono state sistemate delle bellissime tegole nuove, divise dai muri interni da un piccolo canale di scarico.

Sulla parete nord dell'edificio si trovava una vecchia fontana che è stata mantenuta integra, a parte il rubinetto che le Belle Arti non hanno consentito di ricostruire, mantenendo così solo in parte un segno del passato, mentre è stata ridipinta la scritta "Predazzo", che sovrasta la stazione. Un aspetto importante riguarda le maniglie delle porte, la cui tipologia originale è stata individuata grazie alla preziosa collaborazione dell'artista locale del ferro Tarcisio Guadagnini, il quale ha effettuato una specifica ricerca, trasmettendola ad una ditta specializzata che le rifarà esattamente uguali a quelle di una volta. Intatte le inferriate esterne, un tempo costruite e mano e sistemate ad incastro con seghetto e scalpello.

Originali anche gli attacchi dell'impianto elettrico in ceramica. Sotto il portico interno è stata realizzata la nuova illuminazione, mentre invece, sempre per disposizioni pro-



vinciali, non sarà possibile proteggerlo mediante l'allestimento di vetrate antisfondamento. Il Comune in ogni caso, come ha confermato il sindaco Maria Bosin, sta pensando a sistemare una telecamera di controllo. Un gran bel lavoro dunque, portato a termine dalla Impresa Ices di Spormaggiore.

Ora si pensa al secondo lotto, che riguarda la sistemazione dei locali interni dell'edificio, per i quali si sta studiando la destinazione più razionale. In vista anche della costruzione della nuova Biblioteca che sorgerà nelle immediate vicinanze e della quale la stazione costituirà un affascinante edificio di ingresso.

Perché una ferrovia in Val di Fiemme Memoriale del 23 giugno 1895 - Comune di Predazzo

a cura di **Lucio Dellasega**

I membri del Comitato eletto dalla Rappresentanza Comunale di Predazzo nella sessione del 23 giugno 1895, presentarono un memoriale alla Commissione a giustificazione della scelta della linea progettata da Lavis a Predazzo in cui si evinceva che:

“Il Comune di Predazzo attende da una nuova via di comunicazione un grande avvenire economico. La natura lo ha fornito di tesori preziosi, di forze d'acqua colossali, di materie prime di gran valore industriale come legnami, graniti di qualità rarissima, porfidi svariati, marmi bianchi cristallini, marmi variegati, miniere di rame e di ferro. I graniti iniziano ora ad essere commercializzati, da qualche tempo si lavorano i marmi, la miniera di rame appena aperta dalla ditta Fratelli Mazzurana mentre è allo studio la miniera di ferro. A tutto questo si aggiunge la posizione favorevole che rende Predazzo un centro alpino di primo ordine, una delle principali stazioni dolomitiche essendo il punto di partenza per la Valle di Fassa e la Valle di Primiero. Per questi motivi la comunità di Predazzo intende appoggiare il progetto delle linea Lavis - Predazzo e non quello proposto della linea Egna - Moena. [...]

Inoltre rimane un'industria sulla quale vi sono le più vive speranze: il turismo. Si ricorda che la Valle di Fiemme ha già aperto un'ampia e bellissima porta d'accesso verso il settentrione con la strada di Costalunga e in futuro con la strada del Pordoi. Un nuovo accesso dal mezzogiorno rappresenterebbe il coronamento dell'opera. Trento rappresenta il centro legale del paese. Gli uffici giuridici, politici ed ecclesiastici, gli istituti d'istruzione, i ginnasi, le scuole professionali, la scuola commerciale, la scuola magistrale, il seminario e tutta la vita intellettuale del paese si trova a Trento invece a Bolzano gravita in prevalenza il solo commercio minuto. Un'altra circostanza da tener presen-

te nel movimento delle persone è rappresentato dalle fiere. L'allevamento del bestiame è importantissimo in Fiemme ed è in continuo sviluppo. Quindi una travia che allaccia una popolazione di 40.000 abitanti con quattro Giudizi e posta nel centro del paese agricolo (Trento) ha maggior valore rispetto ad una ferrovia che allaccia una popolazione di 26.000 abitanti e non la conduce ad alcun centro importante.

Una libera concorrenza sul mercato dei legnami per stabilizzare i prezzi. Una libera concorrenza nei generi di prima necessità a favore dei consumatori. La libera concorrenza al capitale forestiero perché venga alla ricerca delle nostre materie prime e delle forze dell'acqua realizzando le relative industrie. Un libero e facile accesso dei forestieri per godere l'ambiente alpino e libera circolazione delle persone e delle idee per progredire intellettualmente e moralmente”.

La rivalità tra Tirolo tedesco e Tirolo italiano Così riportano i cronisti del tempo:

“... Mentre i Trentini possedevano progetti già maturi per la Lavis - Predazzo, si affrettarono a completare gli studi dettagliati richiesti dal Ministero e nella primavera del 1897 la Città di Trento presentò alla Magnifica Comunità di Fiemme il piano di finanziamento della linea ferroviaria Lavis - Predazzo, che dopo aver visto l'eccessiva entità degli impegni finanziari e le condizioni per l'uso dello stradone di Fiemme, si rifiutò in tutti i sensi. Questa decisione fu saggia perché le previsioni dei Trentini erano completamente errate. Il tronco Lavis - Molina di Fiemme presentava difficoltà notevoli con la costruzione di sei gallerie, viadotti e piloni ed arcate in muratura e in ferro, numerosi muri di sostegno e manufatti richiesti dalla natura del

terreno. I fiemmesi si convincevano sempre di più che la linea più breve e meno costosa era la linea Egna - Moena. I Trentini, vista la situazione, non si diedero per vinti sparsero ad arte sui loro giornali la voce maligna che facendo la tramvia di San Lugano, Fiemme sarebbe diventata tedesca! In questo modo una questione prevalentemente economica diventava una questione nazionale ed etnica.

Per diversi anni i due progetti subirono contestazioni, rifiuti e critiche da ambo le parti: da Trento, Bolzano e dalla Magnifica Comunità di Fiemme.

Un problema di tale portata prima o poi doveva essere risolto ed i Deputati trentini, che erano influenti in Parlamento e sul Governo, tentarono di risolverlo con un'ardua combinazione appoggiata dallo stesso Governo: con un accordo fra tutti gli interessati mediante la costruzione di due linee ovvero una ferrovia che partendo da Moena si dirami a Cavalese da una parte verso Egna od Ora e dall'altra per la Val di Cembra verso Lavis.

Questa soluzione elaborata a Bolzano nel 1909 fu presentata a Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe il 29 agosto 1909 in occasione della sua visita ad Innsbruck per il Centenario Hoferiano. Il Governo in linea di massima aderisce al compromesso riservandosi una revisione dei progetti.

A Vienna i deputati di Innsbruck e Bolzano iniziarono delle nuove trattative presso il ministero competente come se il compromesso non fosse mai esistito richiedendo altresì dei finanziamenti solo per la linea Egna - Moena e contemporaneamente la sua immediata costruzione sospendendo la linea Avisiana introducendo delle clausole da renderla pressoché impossibile.

Ormai la questione della ferrovia di Fiemme era entrata in un vicolo cieco perché i Bolzanini volevano la linea Egna - Moena i Trentini esigevano la Lavis - Predazzo mentre i fiemmesi

si, tramite la Magnifica Comunità di Fiemme, non intendevano finanziare senza ottenere dei privilegi nell'amministrazione. Il Governo stentava ad esporsi per il finanziamento e si era entrati in una fase dialettica basata su posizioni politiche diametralmente opposte e difficilmente conciliabili.

I Trentini non mollarono la presa pubblicando un programma di ferrovie elettriche a scartamento di un metro nelle Alpi orientali (Elvetiche, Trentine e Dolomitiche) elaborato nel 1909 dall'ing. E. Lanza di Trento con la collaborazione del Ing. Baudracco di Belluno che ritenevano ogni singola ferrovia alpina valida localmente, ma considerandole nel loro complesso avrebbero assunto un valore internazionale.

Intanto gli anni passavano, ma nel 1912 fu ripreso in esame il problema della ferrovia di Fiemme e il partito militare al momento di maggioranza, con cognizione di causa, sostiene la necessità di costruire urgentemente quest'opera in discussione da circa venti anni. Con un veemente comizio dell'avv. Rizzoli all'assemblea di tutti i Vicini della Magnifica Comunità si delibera di accettare il progetto Egna - Predazzo contribuendo per l'ennesima volta con un importo pari a 180.000 corone, i Comuni approvano, ma la ferrovia non sarà realizzata.

Prendendo atto di quest'ultima decisione popolare, nel maggio del 1912 fu pubblicata una breve e completa memoria di Felice Oss - Mazzurana nella quale esponeva le sue ragioni sull'utilità della ferrovia Avisiana e concludeva così:

[...] Troverà una simile proposta il favore della popolazione fiemmazza? Non si può sperare che un problema economico venga dalla maggioranza della popolazione subito compreso, perché l'assenza di una certa cultura e di cognizioni di economia politica rende chi ne è privo sospettoso e dubbioso. Per lui solo l'interesse immediato lo attrae e al di là di quello nulla vede, nulla comprende. Ma coloro che hanno la cultura e la fortuna di comprendere il vantaggio economico pubblico sono obbligati a sostituire le deficienze ed a farsi apostoli di quanto può portare vita e rigenerazione economica al loro paese. [...] Alle persone

intelligenti e colte senza eccezione, ai reggitori dei pubblici interessi della Valle di Fiemme vadano queste mie memorie ed a loro rivolgo l'augurio, che come paladini dello sviluppo e del benessere della loro patria e dei loro amministratori, i loro nomi siano conservati alla riconoscenza dei posteri."

Così dopo ben ventitre anni di discussioni si giunge ad un nulla di fatto, anzi con gli animi dei Bolzanini e dei Trentini delusi, stanche ed esacerbati.

Si avvicina la guerra

Il 25 luglio 1914 l'Imperatore Francesco Giuseppe firmò l'ordine di mobilitazione ed il 28 luglio sottoscrisse la dichiarazione di guerra alla Serbia ed al 6 agosto anche alla Russia. Dopo dieci mesi l'Italia abbandonò l'alleanza con l'Austria - Ungheria e con l'Impero Germanico per unirsi a Francia e Gran Bretagna. Il 23 maggio 1915 presentò la dichiarazione di guerra solo all'Austria - Ungheria nelle mani del Ministro degli Esteri Freiherr von Burian.

La situazione del Tirolo meridionale mutò rapidamente diventando zona interante di un nuovo fronte della lunghezza di 700 km con l'aggravante di essere situato in gran parte ad altitudini variabili tra i 1500 ed i 2500 metri sul livello del mare. Ad esempio dalla stazione ferroviaria di Ora per raggiungere le Alpi di Fassa si doveva compiere un tragitto di 60 km che inizialmente avveniva tramite carriaggi trainati da cavalli e l'impiego di numeroso personale con una velocità di avanzamento assai ridotta. Per risolvere il problema degli approvvigionamenti militari fu indispensabile approntare delle linee ferroviarie tali da rifornire adeguatamente il fronte tirolese meridionale per cui già nel primo anno di guerra con l'Italia iniziarono i lavori di costruzione della ferrovia della Val Gardena a cui seguirono quelli della Val di Fiemme ed a quella delle Dolomiti o Ampezzana.

Pertanto i Comandi militari austriaci che il trasporto dei materiali bellici e dei viveri avvenisse nel modo più celere e consistente per rinforzare in modo adeguato il fronte delle Valli di Fiemme e Fassa con la costru-

zione di una ferrovia e di numerose teleferiche che avrebbero consentito di trasportare velocemente sulle cime dei monti quanto era necessario all'esercito.

Per la progettazione e la realizzazione della ferrovia fu incaricato il Dr. Ing. Leopold Örley di Vienna che aveva elaborato anche la ferrovia della Val Gardena. I costi di costruzione furono assunti totalmente dall'Amministrazione militare e questa volta lo spasmodico temporeggiare fra Trento, Bolzano e la Magnifica Comunità di Fiemme portò inaspettatamente i suoi frutti: la costruzione gratuita della ferrovia di Fiemme! Quindi i reparti dei genieri militari austriaci posero fine alla diatriba stravalligiana durata inutilmente per ben ventiquattro anni.

Dal vapore all'elettrificazione

La ferrovia Ora - Predazzo dopo la conclusione del conflitto mondiale, fu consegnata il 1° febbraio 1919 dai militari all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato italiane che si preoccupò di completarla in tutte le strutture fino a Predazzo. Lungo il percorso vi erano 217 passaggi a livello aperti. I più importanti erano segnalati dalle "Croci di S. Andrea" ed i macchinisti avevano l'obbligo di fischiare ripetutamente mentre si avvicinavano. Già allora la situazione di transito era pericolosa e gli incidenti non mancarono.

Il decennio compreso fra il 1917 ed il 1927 fu ricordato come il "periodo d'oro" della ferrovia della Val di Fiemme nel settore "merci" avendo trasportato notevolissimi quantitativi di legname. Il percorso fu prolungato da Predazzo - Sud a Predazzo - Centro con la costruzione di una nuova stazione che era già dotata del famoso binario "a triangolo". Nel 1921 il traffico passeggeri era diventato decisamente esiguo. Si limitava purtroppo a tre convogli a vapore giornalieri per direzione ed il tempo di percorrenza tra Ora e Predazzo era ancora elevato: 3 ore e 55 minuti con un deficit finanziario annuo di 3 milioni di lire.

Si avvicinava sempre più il momento di dare l'addio alle sbuffan-

ti locomotive a vapore perché era pressante la necessità di procedere all'elettificazione della ferrovia. Ciò avvenne con l'atto costitutivo della "Ferrovia Elettrica Val di Fiemme" Società anonima con sede a Bolzano il 16 settembre 1926. Il 1° gennaio 1928 la gestione fu passata alla STE Società Trentina di Elettricità. Il giorno successivo al contratto iniziarono i lavori di ristrutturazione per procedere alla sua elettrificazione in base al progetto elaborato dagli Ingg. Nanussi e Stainer che era stato approvato il 27 agosto 1928 dal Ministero delle Comunicazioni.

Per sopperire ai disagi per la popolazione derivanti dall'assenza della tramvia, la STE inaugurò il 1° gennaio 1928 un servizio automobilistico provvisorio per passeggeri e postale che seguiva l'originario percorso Ora - Predazzo.

In primo luogo si procedette al ricario ed al risanamento della massicciata, alla sostituzione di buona parte delle traversine troppo corte o guaste con traversine di larice o di rovere di m. 1,80 ed al rinforzo dell'armamento equipaggiando, le curve con raggio di 60 m., dotate di rotaie interne con un'adeguata controrotaia. Questi furono i lavori più importanti richiesti per garantire la sicurezza della linea dato che i numerosi manufatti (ponti, viadotti, gallerie, ecc) erano già stati previsti per una ferrovia con lo scartamento di un metro. Tenendo presente che si doveva curare al massimo il grado di sicurezza della linea sulla quale dovevano transitare giornalmente, oltre agli ordinari convogli merci, i treni pesanti per trasporto del materiale da 2000 e più quintali, avvenne la sostituzione delle traversine e la sistemazione di adeguati traversoni per numero complessivo di 30.000 pezzi ovvero un terzo della linea. Terminati questi lavori iniziò l'allargamento del binario da m. 0,76 a m. 1,00 spostando simmetricamente le due file di rotaie da una parte e dall'altra di 12 cm. per consentire ai convogli di raddoppiare la velocità dei treni elettrici. Furono installati i parapetti di ferro mancanti lungo la linea, fu allargata una galleria, furono costruiti dei tombini di scolo e consolidate le scarpate con scogliere a

secco e piantagioni di acacie.

Il materiale rotabile a trazione elettrica fu completamente rinnovato (tre automotrici, due locomotori di linea - di color nero - ed un locomotore di manovra ad accumulatori) dipinti in giallo e rosso, ma dopo la seconda guerra mondiale furono ridipinti in azzurro e grigio. Furono anche trasformati un centinaio di carri ferroviari appartenenti al vecchio parco ferroviario. E una locomotiva Mallet fu adattata al nuovo scartamento di cui l'indimenticabile 6036 fu impiegata un paio di volte come spartineve nel periodo 1929 - 1931 e fu particolarmente utile nel dicembre del 1933 durante un inverno nevoso che rese impossibile il transito delle elettromotrici.

Le vetture automotrici del peso di 320 quintali furono attrezzate con quattro motori elettrici della potenza singola di 105 CV. Erano dotate d'impianto d'illuminazione e di riscaldamento. Pertanto il materiale rotabile per i viaggiatori era provvisto di una dotazione in grado di assicurare il servizio nelle condizioni più difficili di traffico (giornalmente 6 convogli viaggiatori e 2 merci): ogni viaggio 210 passeggeri di cui 132 avevano posto per sedere e suddivisi nelle automotrici che erano dotate di uno scompartimento di 1° classe (12 posti a sedere) e uno di terza classe con un bagagliaio centrale e 165 posti in piedi. Le vetture avevano due scompartimenti di 3° classe (24 posti a sedere ciascuno) e due piattaforme (30 posti in piedi).

Il 28 ottobre 1929, con la solennità dovuta all'importanza tecnica e turistica dell'opera, fu inaugurata la Ferrovia Elettrica della Val di Fiemme. In occasione dell'anniversario della marcia su Roma - VII° Anno dell'Era fascista - furono inaugurate a Bolzano diverse opere pubbliche tra cui l'elettificazione della linea del Brennero.

Dopo l'elettificazione della linea, la STE iniziò a demolire le locomotive a vapore più obsolete oppure a vendere quelle ancora efficienti, l'unica locomotiva rimasta ad Ora fu la "FEVF 6036" che fu demolita a Cavalese nel 1968.

Passata la Seconda Guerra mon-

diale con fortune alterne la ferrovia elettrica Val di Fiemme subisce sempre più insistentemente delle voci sullo smantellamento della linea ferroviaria.

Caratteristiche del percorso e materiale rotabile

La pendenza massima venne fissata nel 42 per mille, con punte del 46 per mille in alcuni brevi tratti rettilinei e il raggio minimo di curvatura di 60 metri; lunghezza 50,5 km; dislivello massimo 873 metri (fra Ora, altitudine slm m. 224 e San Lugano 1097 m).

La linea comprendeva 6 gallerie, per uno sviluppo complessivo di 786 metri; 7 viadotti, per complessivi 307 metri; 8 ponti, per complessivi 168 metri circa; 217 passaggi a livello, per lo più pedonali e privati; 8 stazioni intermedie atte agli incroci (Ora Paese, Montagna, Doladizza, Pausa, San Lugano, Castello di Fiemme, Cavalese, Tesero); 6 fermate (Vill, Gleno, Fontanefredde, Masi di Cavalese, Panchià, Ziano).

L'intero tratto venne attivato il 1. febbraio 1918.

Fra le locomotive usate spiccavano 10 poderose ed eleganti Henschel & Son a doppia espansione sistema Mallet, potenza 600 cv, peso totale 53 tonnellate, velocità massima 40 km/h, rodiggio 1CCt.

Il materiale rimorchiato era costituito da circa 200 carri merci, color grigio cenere, a due o tre assi e a carrelli, oltre ad alcune carrozze, con struttura in legno, adibite al trasporto viaggiatori.

La circolazione era regolata con le vie libere telegrafiche e poi telefoniche mentre non esistevano segnali fissi di protezione e partenza nelle stazioni; sui deviatori dei binari di corsa furono installati i comuni dischetti di posizione.

I tempi di percorrenza superavano le quattro ore. La gestione Ferrovie dello Stato cessò il 31 dicembre 1927 per passare alla FEVF, Ferrovia Elettrica Val di Fiemme, società appositamente costituita, che aveva ottenuto la concessione per la sistemazione, elettrificazione ed esercizio della Ora-Predazzo.

Fu realizzata una linea a sospensione trasversale (data la non elevata velocità dei treni) sorretta da pali in cemento armato, nelle stazioni, e in legno di larice, in linea. All'alimentazione, in corrente continua a 2600 volt, provvedeva la sottostazione di San Lugano. Lo scartamento venne elevato a 1 metro.

Il 28 ottobre 1929 si inaugurava l'elettrificazione. I tempi di percorrenza si riducevano a 2 ore e 15 minuti. Due Mallet (la 6036 e la 6046) adattate allo scartamento metrico, saranno utilizzate saltuariamente in occasione di forti nevicate; le altre 8, dapprima accantonate ad Ora, furono poi cedute nel 1937-1938, unitamente alla 6046, alle Ferrovie Meridionali Sarde. Oltre alle due gloriose Mallet il materiale rotabile era quindi costituito da:

- 3 elettromotrici, giallo-rosse, Carminati e Toselli - T.I.B.B. (FEVF A1, A2, A3);
- 2 locomotori Carminati e Toselli - T.I.B.B., colore verde vagone, (FEVF B51, B52);
- 2 rimorciate Carminati e Toselli (FEVF C101, C102);
- 4 rimorciate delle Officine Casaralta e della Ditta Luigi Conti (FEVF C103, C104, C105, C106) derivate da preesistenti vagoni merci a carrelli.

Rimaneva inoltre un centinaio di carri cui era stato modificato lo scartamento, nella tradizionale colorazione grigio cenere.

A seguito dell'elettrificazione il traffico passeggeri aumentò rapidamente tanto che nel 1932 circolavano ben 10 treni viaggiatori al giorno. La composizione normale era di una elettromotrice (A1, A2, A3) con al seguito una rimorciata (C1, C2) o due (C3, C4, C5, C6). Nella composizione maggiore (A1-C1-C3) potevano trovare posto sino a 200 persone. Grande sviluppo ebbe anche il traffico merci con i due locomotori (B51 e B52) al traino di lunghi convogli carichi di legname, minerali e altri prodotti della valle.

Il materiale rotabile viaggiatori venne dipinto di bianco e celeste. Buona parte del materiale rotabile venne ceduto alla F.G.C., Ferrovia Genova Casella, dove è attualmente in servizio.

10 gennaio 1963: l'addio al trenino

A Predazzo il 10 gennaio 1963, nell'aria gelida, squillarono per l'ultima volta i due segnali di movimento dei convogli: prima il suono del fischietto che aveva la funzione di antisegnale e poi quello della trombeta che rappresentava il segnale convenuto per l'effettiva partenza.

Così il CORRIERE DELLA SERA pubblica l'avvenimento: *"Questa sera alle ore 20.16 il capostazione di Predazzo, in Val di Fiemme, Raimondo Giacomuzzi ha alzato la palette con il disco verde per dare il "via" e nello stesso tempo, il saluto di commiato all'ultimo convoglio della ferrovia elettrica Ora - Predazzo.*

Il trenino della Val di Fiemme, tanto caro ai turisti italiani e stranieri, va in pensione dopo quarantasei anni di onorato servizio e non per vecchiaia, ma perché è stata decisa l'abolizione della linea, finanziariamente passiva, che verrà sostituita da un servizio di autobus più celere e meno dispendioso. La decisione è stata accolta male sia dai turisti sia dagli abitanti della valle, poiché il viaggio in treno si svolgeva in un paesaggio meraviglioso, tra prati e foreste secolari di pini ed abeti".

Solo nel 1968 scomparvero anche i binari e le traversine perché una legge stabiliva che tra la chiusura di una linea e l'effettivo smantellamento doveva trascorrere un certo periodo di tempo.

L'11 gennaio 1963 un servizio automobilistico rimpiazzò definitivamente la ferrovia Ora - Predazzo. Il materiale rotabile trovò una nuova patria più accondiscendente e fu trasferito a Genova per prestare servizio sulla linea a scartamento ridotto Genova - Casella (località situata nell'entroterra appenninico genovese).

Fu il passo conclusivo di una ferrovia che ebbe una vita travagliata fin dall'inizio della sua progettazione. Fu proposta dai Trentini subito contrastata in tutti i modi dai Bolzani, realizzata sul territorio tirolese tedesco dai militari austriaci, rimodernata ed elettrificata durante il ventennio fascista sul suolo politicamente appartenente alla provincia

di Trento e quindi nel secondo dopoguerra, fino al 1963, viaggiante da Ora a San Lugano in provincia di Bolzano e da San Lugano a Predazzo in provincia di Trento.

Forse questo sarebbe stato il compromesso più intelligente che avrebbe evitato tanti litigi e dissapori fra le due province, ma sicuramente se fosse stata realizzata la linea Lavis - Predazzo sarebbe certamente ancora in funzione come lo è ancor oggi la linea Trento - Malé, ma il destino volle un epilogo diverso e forse più triste per tutti coloro che sentivano il trenino della Val di Fiemme come un qualcosa di proprio con una molteplicità di funzioni sociali e strappato con una capacità distruttrice inspiegabilmente veloce sono il nome del progresso, tanto era ormai diventato un vero e proprio "ramo secco" senza alcun frutto per le esigenze della società moderna.



Il trenino a Predazzo, estate 2013

Il trenino vive ancora

La ferrovia Genova - Casella, oltre a svolgere un insostituibile collegamento fra la città di Genova e l'immediato entroterra a vantaggio dei numerosi pendolari, grazie ed un tracciato spettacolare e molto panoramico, svolge anche una rimarchevole funzione turistica.

Ecco un esempio di come si è riusciti a mantenere in vita una struttura ferroviaria che adesso, da noi, molti rimpiangono ed una sua ricomparsa rimane realmente un vero e proprio sogno forse irrealizzabile.

Bellamonte

Quartiere Parioli o Periferia?

Una premessa obbligatoria, quanto scritto non è e non deve essere inteso come una accusa nei confronti di alcuno, cerca solo di essere un momento di riflessione, di rivivere alcune fasi di vita, di trasformazione, di dove nel corso degli anni si è arrivati.

Il titolo porta ad una riflessione, se fossimo nella zona di Roma la definizione di Parioli o periferia viene ad assumere una importanza notevole, in quanto il quartiere Parioli, uno dei primi sorti a Roma, è nato su un colle per ospitare la Borghesia medio alta, la periferia come terminologia assume una rilevanza molto diversa che può portare ad intendere qualcosa di trasandato, trascurato, di minore importanza.

Bellamonte in sé nel corso degli anni ha subito delle grosse trasformazioni. Mi piace ricordare alcuni passi che recentemente ho trovato nel libro "Vento da Nord" che ricorda un personaggio estroverso e discus-

so come Alfredo Paluselli.

"Allora mi vesto e scendo dove la famiglia ospitale ha fiducia, dove le porte non sono chiuse a chiave, dove, come in un rifugio, si può entrare fiduciosi per una panca, per una tappa della vita del viandante malato sceso dai monti. Bellamonte! Ma chi può vantarsi di un nome simile? Conosco Sopramonte, Sottomonte. Al di là del Monte, Montagna, tutto quello che vuoi!

***Il nome di Bellamonte
sarà un grido
una festa, una sagra
(dal libro "Vento da Nord"
che ricorda Alfredo Paluselli)***

Ma Bellamonte ce ne è una sola!

Il nome di Bellamonte sarà un grido, una festa, una sagra, ... quando i fiori aprono i cuori e splendono unanimi per dirci di vivere con loro nella primavera Bellamonte vive la sagra

bellissima del destino voluto da Dio!

Mentre tutto passa in me, sento di dire una preghiera a ringraziare questo Grande Onnipotente che ci ha donato la grande grazia di Bellamonte!

Una testimonianza incredibile, in poche parole ha tracciato una parte importante di storia di Bellamonte. Paese molto ospitale dove trovavi sempre una porta aperta, è il passato, quando Bellamonte in un contesto paesaggistico incredibile dava ospitalità ai viandanti, ai primi turisti, alle persone che venivano dalla Valle di Fiemme e dal Primiero a fare la siegazione.

Ospitalità, cordialità, attenzione e assistenza a quanti ne avevano bisogno. Certo non vi erano servizi particolari, non esisteva il cuore del Paese, inteso come una Piazza, un centro vero abitato, ma le poche case e i pochi Alberghi svolgevano appieno il loro ruolo, davano risposta alle istanze di allora.



Altra cosa che viene richiamata è la primavera con l'esplosione di milioni di fiori, di tutte le specie e di tutte le colorazioni che tappezzavano i prati di Bellamonte dando un quadro fantastico di quello che il "Grande Onnipotente" ha regalato, ha donato, segnando una Frazione di Predazzo quale località splendida con un nome che racchiude tutto questo: Bellamonte.

Molta acqua è passata, la Società si è evoluta e cambiata forse anche troppo velocemente, le esigenze sono notevolmente cambiate si è passati attraverso degli anni che hanno visto una espansione edilizia abnorme. Dove una parte politica locale diceva e scriveva che vi era un animale selvatico nuovo che si era insediato a Bellamonte "la gru alpina".

Peccato che non si trattasse di una gru intesa come animale, ma fatta di ferro, che girava su se stessa e che serviva per il trasporto di materiale edilizio.

In effetti sono stati anni dove si è costruito e basta. Senza una idea precisa di come dovesse essere un domani Bellamonte o cosa doveva essere preservato, gli interessi di quegli anni, ma ovviamente non solo a Predazzo o in Fiemme, ma in un contesto molto ma molto più ampio era quello di costruire e fare soldi.

Le Amministrazioni o nel nostro caso l'Amministrazione Comunale aveva sì degli incassi di oneri di urbanizzazione molto alti, ma di concerto si è bruciata una parte importante di territorio senza tenere in seria considerazione il cosa sarà di Bellamonte.

Oggi Bellamonte può ospitare il Paese di Predazzo, un numero di persone impressionante se calcolato su una fetta di territorio che non è di certo enorme. Se guardiamo i servizi che oggi vengono offerti a residenti e ospiti possiamo facilmente riscontrare che sono il minimo vitale.

**Una Comunità
che deve viaggiare
con le proprie gambe
ma non riesce a crescere**

Come è possibile? Una Comunità che non può essere ritenuta periferia, ma che deve avere un suo cuore pulsante, che deve viaggiare con le

proprie gambe non riesce a crescere ma anzi, nel corso degli anni è andata indietro, sono spariti: distributore di benzina, ufficio postale, macelleria, panificio, sportello bancario. Un controsenso visto superficialmente ma se entriamo nel problema possiamo forse dare alcune risposte. Bellamonte è cresciuta a dismisura sulle seconde case ma è cresciuta pochissimo sulle prime case. Per poter sostenere un esercizio commerciale occorre una linfa vitale che corre tutto l'anno e non solo alcuni mesi o settimane, uno spunto potrebbe essere diamo un correttivo, blocco delle seconde case e apriamo alle prime case, alle cooperative.

Vediamo di apporre un correttivo a quanto fatto nel passato. Non è la panacea di tutti i mali, ma di sicuro può ristabilire un equilibrio fra residenti e non, che ieri ma anche oggi non vi è più. Può dare sviluppo ad una edilizia ferma, può dare spunto per aprire qualche servizio in più ma anche per dare maggiore stabilità a quelli esistenti. Diamo spunti concreti per aprire uno o due alberghi di qualità superiore che non portano via nulla a quelli esistenti, ma incrementano le presenze ricordando che la gente porta gente.

Forse con questi concetti si può ritornare ad avere una situazione di maggiore serenità, voglia di fare, ospitalità e "porte aperte, non chiuse a chiave" ritrovando valori di vita e di rispetto che non possono ovviamente trovare risposta immediata, ma che con un po di pazienza possono essere ritrovati, nulla è ancora perduto.

In un contesto edilizio ridondante vi è quanto il "Signore Onnipotente" ci ha regalato, un panorama mozzafiato sia sulle Pale di S. Martino, sia sulla Catena del Lagorai, sia nelle praterie che attorniano Bellamonte e che "quando i fiori aprono i cuori e splendono unanimi per dirci di vivere con loro nella primavera" ci ricordavano che Bellamonte era e deve ritornare quello di una volta. Il contesto di primavera, come esplosione di colori, come giardino botanico in quota, come gioia di vita e di allegria è un ricordo. Oggi il colore è il verde con un unico momento colorato che è il giallo del fiore del cardo.

**Importante recuperare
quanto si è perso
nel corso degli anni
e ritornare alla voglia di vivere
nei colori della primavera**

Nel corso degli anni tutto si è modificato, anche l'agricoltura, se vuole rimanere al passo con i tempi, l'unico problema è lo smaltimento dei liquami e del letame che trova risposta nel contesto "botanico" di Bellamonte. Così facendo la fioritura stupefacente, quale dono incredibile si è via via affievolito fino a trovare una quasi estinzione totale, alcune sacche vi sono ancora, là dove il liquame non arriva, ma sono zone ormai limitate che in breve possono sparire.

Non va condannato il fatto di spargere il liquame, così come non si deve accusare alcuno sullo sviluppo e i metodi di lavorazione che vi sono stati nel corso degli anni, prendiamo il problema e vediamo di risolverlo.

Bellamonte può ritornare, anche se richiede qualche anno, "il giardino che apre i cuori", che fa vivere l'esplosione della primavera, che colora le praterie ancora godibili da parte di tutti residenti e non.

Togliamo il liquame dai prati, portiamolo in un impianto di biogas, rendiamolo innocuo, recuperiamo energia, salvaguardiamo la natura, di cui la parte contadina è deve essere guardiana.

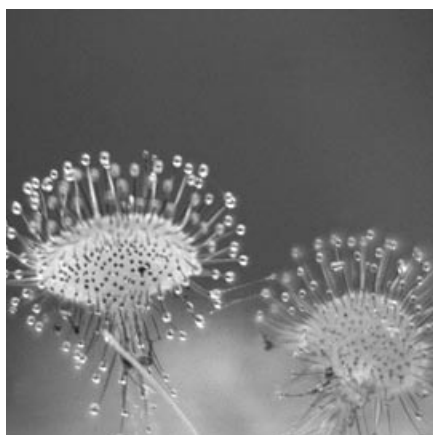
Così facendo recuperiamo quanto si è perso nel corso degli anni ritorniamo ad un momento di "apertura dei cuori e voglia di vivere nei colori della primavera" che un personaggio come Alfredo Paluselli ha voluto lasciare quale testimonianza di un patrimonio comune, di un bene che nessuno può cancellare e che è giusto ricordare in quanto nulla è perduto e anche i sogni possono diventare realtà.

Cav. Dino Degaudenz

N.B. Voglio ringraziare gli autori del libro Vento del Nord perché mi hanno fatto rivivere un passato che mi ha fatto conoscere Alfredo Paluselli e perché attraverso alcuni passaggi mi hanno riportato alla mente dei valori che forse sono i valori veri della vita.

Le piante carnivore

La *Drosera rotundifolia* e la *Pinguicola*



Drosera rotundifolia

Certo che parlare di piante carnivore o forse sarebbe meglio dire insettivore in Val di Fiemme suona strano. Siamo abituati a sentirne parlare nelle foreste della Amazzonia, piuttosto che foreste tropicali, sud Africa, ma parlarne nella nostra realtà sembra quasi di essere fuori posto.

Di fatto però nella nostra area e precisamente nei Dossi a Bellamonte e in Val Venegia abbiamo due tipi di piante insettivore la *Drosera Rotundifolia* pianta carnivora della famiglia delle *droseraceae* che troviamo sui Dossi e la *Pinguicola alpina* della famiglia delle *Lentibulariaceae* che ho trovato in Val Venegia.

La ***Drosera*** è alta da 10 – 12 centimetri con foglie obovate, disposte a rosetta basale dotate di tentacoli con peli porporini che secernono gocce di un liquido vischioso nel quale restano impigliati piccoli insetti che vengono poi digeriti dalla pianta.

Normalmente fioriscono da aprile a settembre anche se da noi ovviamente l'inizio della fioritura avviene qualche settimana dopo per via della neve, a tal proposito durante i mesi invernali la pianta si chiude in una specie di ibernacolo per poter affrontare le rigide temperature invernali ed effettuare un periodo di riposo.

La *Drosera* trova anche impiego in alcune attività curative, vedi bronchiti, asma, tosse e altro ancora. Il



suo ambiente preferito sono le zone di torbiera, umide, ecco perché la troviamo sui Dossi di Bellamonte. La pianta cresce su cuscinetti bassi, di colore rosato, camminando normalmente non la si vede, bisogna guardare per terra, cercandola nelle zone a lei più congeniali.

La ***Pinguicola*** alpina è anch'essa una pianta carnivora, attira e cattura gli insetti attraverso le sue foglie di un colore verde vivace, sono coperte anch'esse da gocce appiccicose, che vengono prodotte da una ghiandola. Gli insetti vengono tratti in inganno perché avviene un fattore ottico che dà l'illusione di vedere una piccola bacinella di acqua e quindi attirati nella trappola vi rimangono invischiati per

poi, così come per la *Drosera* essere digeriti attraverso dei minuscoli buchi nelle foglie che servono appunto per questo.

Queste piante hanno la necessità di integrare l'alimentazione in quanto l'habitat in cui vivono è molto scarso di alimenti e non renderebbe loro possibile la vita, ecco che quindi gli insetti diventano degli integratori.

Quando un insetto si appoggia sulle foglie ne rimane invischiato, agitando per cercare di liberarsi va a generare sempre più le ghiandole che secernono questa mucillagine così che ne rimangono definitivamente imprigionati. Guardando le foglie si vedono macchioline scure che sono l'esoscheletro degli insetti digeriti. La *Pinguicola* predilige un ambiente umido, prati umidi magari nelle vicinanze di un torrente o comunque di acqua.

Di *Pinguicole* ve ne sono di tanti tipi, ne sono stati classificati 80, da noi ne esistono a mio sapere due tipi uno di colore bianco e uno di colore violetto. Fioritura da giugno a settembre, altezza da 5 a 15 centimetri che ho trovato nella Val Venegia.

Ovviamente nulla di pericoloso ma ritengo un fatto estremamente curioso per la nostra realtà.

Dino Degaudenz



Pinguicola

Riconoscimenti e gratitudine nella giornata della festa patronale di San Giacomo

È stata come ogni anno una sagra del Patrono San Giacomo molto ricca e partecipata lo scorso 25 luglio, con una invasione di bancarelle in centro paese, lungo Trento, via Roma, via Cesare Battisti, via Garibaldi e su parte della piazza principale, con tanti concittadini, valligiani e turisti che hanno preso d'assalto la fiera.

In mattinata, la classica "sveglia" della banda civica "Ettore Bernardi" diretta dal maestro Fiorenzo Brigadoi e che ha fatto il giro del paese con il trenino dell'estate. Particolarmente solenne la messa del patrono, celebrata nella chiesa arcipretale da mons. Tisi, in rappresentanza dell'arcivescovo Bressan.

Un momento religioso molto intenso ed emozionante, data la presenza di tre sacerdoti, don Gino Boninsegna, don Filippo Boninsegna e l'ex parroco don Guido Corradini, che hanno festeggiato i 50 anni di sacerdozio, assieme a suor Adeodata delle suore della Provvidenza, oggi in servizio presso la sede di Gorizia.

Dopo la messa, la banda civica ha tenuto in Piazza SS, Apostoli un breve concerto, al quale ha fatto seguito la tradizionale cerimonia nell'aula magna del municipio, gremita di cittadini e coordinata dal giornalista Mario Felicetti. Qui, l'Amministrazione comunale, con il sindaco Maria Bosin ed il presidente del Consiglio Leandro Morandini, ha consegnato una targa di benemerenza e lo stemma del Comune a due concittadini illustri, ai quali è andata la gratitudine di tutta la comunità.

Il primo è Rinaldo Varesco di Bellamonte, "imprenditore" dice la motivazione "che ha dedicato la propria vita al turismo ed allo sviluppo di Bellamonte, senza dimenticare i contenuti della più antica tradizione montanara, oggi documentata da un prezioso Museo che racconta oltre 300 anni di storia".

Analogo riconoscimento è stato consegnato ad Eligio Di Giovanni il quale, "nella semplicità della sua testimonianza di vita, ha saputo proporsi al paese attraverso una preziosa, insostituibile presenza umana e professionale". I due festeggiati, visibilmente commossi, hanno ringraziato il Comune e tutti i presenti, che hanno indirizzato loro un grande, partecipato applauso.

Subito dopo, la spilla del Comune è stata consegnata ai quattro religiosi del paese, in segno di stima e di augurio per il traguardo felicemente raggiunto al servizio di chi ha bisogno.

PREDAZZO "FRAMMENTI DI MEMORIA"

Subito dopo, è stato presentato ufficialmente il libro "Predazzo frammenti di memoria" curato dal Gruppo Fotomatori e dal Gruppo Collezionisti ed ora in vendita presso la Libreria Discovery.

La prima copia del libro, dedicato alla indimenticabile figura del maestro Francesco Gabrielli, è stata consegnata

da Gianmaria Bazzanella alla vedova signora Maria ed alla figlia Orietta. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della Comunità Territoriale Raffaele Zancanella, il presidente della Vallata dell'Avisio del Bim Adige Armando Benediti, il presidente della Cassa Rurale di Fiemme Dino Zanon ed il presidente dell'Apt Piero Degodenz.

La festa di San Giacomo è continuata fino a sera, grazie anche agli alpini del locale gruppo Ana che hanno gestito al meglio l'apposito tendone in piazza, con la distribuzione di piatti tipici della tradizione. In serata, spettacolo conclusivo, sempre in piazza SS. Apostoli, con la bravissima "Spritz Band" che ha scatenato i ballerini.



Da sinistra: Leandro Morandini, Rinaldo Varesco, il sindaco Maria Bosin ed Eligio Di Giovanni



Da sinistra: suor Adeodata, don Guido Corradini, don Gino Boninsegna, don Filippo Boninsegna, Leandro Morandini ed il sindaco Maria Bosin

Per i Vigili del Fuoco di Predazzo un Centoquarantesimo da incorniciare

Dopo la serata del luglio di due anni fa, meteorologicamente tutta da dimenticare, il tempo ha gratificato i Vigili del Fuoco di Predazzo che, sabato 10 agosto, nella notte delle stelle cadenti, con un cielo terso e fresca temperatura post temporalesca, hanno solennemente celebrato il loro 140° di fondazione, visto che il Corpo è stato costi-

come Croce, con Francesco Morandini nel ruolo di vice e 17 pompieri.

Una storia lunga, costellata di impegni che hanno attraversato 140 anni, confermando nel tempo quelle componenti di disponibilità, prontezza, capacità di intervento, crescita professionale e puro spirito di volontariato che ancora oggi distinguono quanti dedicano quotidianamente il loro tempo al servizio della comunità.

Lo ha ricordato, il 10 agosto, anche un video curato da Manuel Felicetti e che ha ottenuto unanimi apprezzamenti da parte di tutti coloro che hanno potuto vedere le immagini proiettate sul maxischermo allestito nella piazza centrale del paese. Qui c'è stata la grande celebrazione che ha fatto seguito alla spettacolare sfilata per le vie del paese, partendo dallo Sporting Center lungo un percorso che ha interessato via Venezia, Via Dellagiacomina, Via Dante, via Verdi, via Cesare Battisti, via Roma, via IX Novembre e Via Gabrielli.

La sfilata era aperta dalle bandiere dell'Italia, della Provincia di Trento, del Comune e del Corpo, seguite da un plotone di 12 pompieri, con le divise storiche dei pompieri del paese, il gruppo dei sedici allievi, costituito nel 2012, i sedici pompieri di Predazzo in alta uniforme, quindi otto vigili di Panchià con le divise storiche bianche e la pompa a mano antincendio, la Banda Civica "Ettore Bernardi" che poi ha accompagnato tutta la serata, diretta dal maestro Fiorenzo Brigadoi. Quindi il carro di Carano con a bordo alcuni ex di Predazzo, il Tigrotto di Cavalese, l'autopompa, otto vigili di Valfloriana ed altrettanti di Varena con le divise arancio, l'Iveco Massif di Predazzo, l'autoscala distrettuale di Cavalese, otto vigili del fuoco di Castello ed altrettanti di Capriana e Daiano, l'autopompa Iveco di Predazzo, otto vigili di Cavalese ed altrettanti di Carano in divisa con gli auto protettori, altra attrezzatura di grande importanza per la sicurezza dei volontari, il polisoccorso di Predazzo, otto vigili di Ziano ed otto di Tesero in divisa da boschivo, la jeep di Ziano, la jeep più il gommone di Molina, con i vigili in divisa da fluviale, il Gruppo Speleo Alpino Fluviale (Saf) di Cavalese, il camion gru distrettuale ed il Rover con motopompa a chiudere il corteo. Del Distretto di Fiemme fanno anche parte i corpi di Trodena e Moena, assenti per altri impegni istituzionali.

In piazza, c'è stato dapprima l'avvincente alzarabandiera, con la calata dal campanile di due membri del Gruppo Speleo Alpino Fluviale di Cavalese e, in contemporanea la salita della bandiera italiana, accompagnata dalle note dell'Inno di Mameli della banda civica.

Poi i saluti delle autorità, a partire dal comandante Tereus Boninsegna e dal sindaco Maria Bosin, la quale ha richiamato, in un breve cenno storico, il regolamento del Corpo, che porta la data del 2 marzo 1873 e la firma del capo comune Giacomelli, ed una lettera scritta dal sor-



Il ventaglio degli allievi di Predazzo la sera del 140°



La sera del 140° con le autorità. Parla il sindaco Maria Bosin

tuito il 25 maggio 1873, anche se già l'anno precedente operavano a Predazzo alcuni volontari impegnati nella prevenzione degli incendi. Il "Regolamento del Corpo dei Pompieri del Comune di Predazzo" (Statuto), composto da 107 articoli, venne approvato dalla rappresentanza comunale il 20 ottobre 1782 e stampato l'anno seguente. Primo comandante (allora si chiamava ispettore) fu Gia-

vegliante comunale delle macchine antincendi Francesco Morandini datata 1872 e intitolata "Esordio onde venga qui a Predazzo istituita una compagnia di pompieri, con la quale si auspicava la costituzione sollecita "di una compagnia di 12 pompieri e di un istruttore, che siano persone di carattere, capaci, intrepide, coraggiose e che siano ammaestrate tanto nei segnali come pure nelle altre funzioni da un maestro dei più capaci scelto dalla Compagnia dei pompieri di Cavalese, perché sarebbe necessario che i pompieri della nostra valle apprendessero tutti la stessa manovra acciò in caso di una radunanza non avesse a nascere delle confusioni".

Ai Vigili del Fuoco, il sindaco ha espresso "la più profonda gratitudine, sicura che anche per il futuro il nostro paese potrà contare sulla vostra protezione. Con un "caloroso saluto anche ai giovani allievi qui presenti e a tutte le vostre famiglie, che sicuramente hanno un ruolo fondamentale nel sostenervi in questo importante compito".

Parole di compiacimento per la serata e per questa lunga storia hanno espresso l'ispettore Distrettuale Stefano Sandri, anche a nome della Federazione Provinciale, il presidente della Vallata del Bim Adige di Trento Armando Benedetti e l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi. Tra gli ospiti anche il presidente della Comunità Territoriale di Fiemme Raffaele Zancanella, il Vicescarico della Magnifica Comunità di Fiemme Giacomo Boninsegna ed il Regolano della Regola feudale Guido Dezulian.

Spettacolari gli esercizi proposti in piazza, assieme al video del 140°. Dapprima gli allievi di Predazzo sono stati protagonisti di un bellissimo ventaglio, perfettamente sincronizzato, sotto la direzione di Roberto Boninsegna. Poi l'incidente stradale simulato, con il corpo di Predazzo ed i volontari della Croce Rossa di Moena. Infine l'incendio di una baita, spento a fatica dai pompieri di Panchià e di Predazzo, con l'uso della vecchia pompa a mano e dei tradizionali secchi, e che comunque ha simpaticamente riscaldato l'atmosfera.

La conclusione è stata affidata ai fuochi d'artificio, abilmente gestiti dall'assessore comunale al turismo Giuseppe Facchini. Poi la spaghetтата conclusiva in compagnia presso l'ottagono comunale, dove sono stati anche degustati i dolci preparati dalle famiglie dei pompieri. Davvero una gran bella serata per tutti, residenti ed ospiti.

LA MOSTRA DEL 140°

È stata inaugurata ufficialmente venerdì sera 9 agosto, nella sala didattica del Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo, la mostra fotografica dal titolo "Vigili sempre, da 140 anni", allestita dal locale Gruppo Fotoamatori, in collaborazione con i Vigili del Fuoco.

Una cerimonia semplice ma intensa, aperta dal presidente del Fotoamatori Mario Felicetti, che ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato per la sua realizzazione e gli enti (Comune in primis) che hanno sostenuto questo impegno. Parole di gratitudine per l'iniziativa ha espresso quindi il comandante dei pompieri Terens Boninsegna, accompagnato dal vicecomandante Paolo Dellantonio e da numerosi vigili che si sono impegnati al massimo per garantire, assieme ai Fotoamatori, una mostra davvero

spettacolare, inserendo al suo interno attrezzature e divise d'epoca e soprattutto ricostruendo un intervento di soccorso stradale, con tanto di vettura incidentata ed una serie di manichini di pompieri impegnati nell'operazione.

All'inaugurazione era anche presente il sindaco Maria Bosin, con gli assessori Lucio Dellasega e Chiara Bosin. La mostra, nel piano seminterrato del Museo, è stata visitata da molte persone, che hanno avuto l'opportunità di riscoprire vicende lontane e rivedere volti di personaggi che non ci sono più ma che hanno profondamente segnato la



Una spettacolare immagine della mostra



1974: l'arrivo della prima autobotte finanziata dall'onorevole Aldo Moro

vita e la storia di questa comunità.

Sull'entrata dell'esposizione, una splendida maxi foto dei Fotoamatori che risale al 1974 e che propone tutti i pompieri di allora, assieme al parroco del tempo don Giovanni Florian ed al sindaco Italo Craffonara, davanti alla prima autobotte arrivata a Predazzo grazie all'interessamento dell'onorevole Aldo Moro, grande amico del paese, dove ha trascorso per diversi anni le vacanze ed allora presidente del Consiglio dei Ministri, due anni prima della sua tragica fine per mano delle Brigate Rosse. La mostra è rimasta aperta fino al 31 agosto.

A fine giugno il campeggio dei Vigili del Fuoco allievi del Trentino

Una spettacolare quattro giorni, dal 27 al 30 giugno scorsi (al di là delle condizioni meteo che, fino alla penultima giornata, non sono state particolarmente favorevoli, con un freddo davvero inusuale) ha caratterizzato l'edizione 2013 del tradizionale campeggio degli allievi dei Vigili del Fuoco del Trentino, ospitati, per la sistemazione logistica, presso il Centro del Fondo di Lago di Tesero e, per le manovre conclusive, nel Centro del Salto di Predazzo.

Freddo o non freddo, è rimasto esplosivo l'entusiasmo di 753 ragazzi, di età compresa tra i dieci ed i diciotto anni, e dei loro 296 istruttori, presenti in valle di Fiemme a rappresentare i tredici distretti della nostra provincia, Primiero, Mezzolombardo, Giudicarie, Trento, Fondo, Pergine, Borgo, Vallagarina Cles, Riva, Malè, Fassa e Fiemme.

È stato quest'ultimo ad organizzare la manifestazione, con il coordinamento dell'ispettore distrettuale Stefano Sandri e del viceispettore Ciro

Doliana, con i quali hanno collaborato in maniera straordinaria i corpi volontari della valle, i loro comandanti ed i pompieri in servizio, assieme a molte altre componenti di volontariato.

Dopo la cerimonia di benvenuto di giovedì sera 27 giugno a Lago, dove si è tenuta anche una conferenza sulla montagna, e le escursioni di venerdì 28, concluse dalla serata danzante e dal fuoco dell'amicizia, il momento più spettacolare del campeggio è stato sabato 29, in serata, a Predazzo, iniziato presso la Scuola Alpina della Guardia di Finanza con l'ingresso della bandiera italiana sul piazzale, lo schieramento passato in rassegna dalle autorità (il presidente della Federazione Provinciale Alberto Flaim, l'ispettore distrettuale Stefano Sandri, il sindaco di Predazzo Maria Bosin e lo Scario della Magnifica Comunità di Fiemme Giuseppe Zorzi), la deposizione di una corona di fiori davanti al monumento dei caduti e lo scambio dei tagliandetti tra l'ispettore Sandri ed il vicecomandante della

Scuola colonnello Fabio Mannucci. Subito dopo, con le bande di Molina di Fiemme, Cavalese e Tesero, è seguita la splendida sfilata per le vie del paese, tra due ali di folla festante, quali raramente è dato di vedere, aperta dagli allievi di Capriana, il corpo che per primo, nel 1978, ha istituito il gruppo degli allievi, fino al centro del salto "Giuseppe Dal Ben".

In successione, sono transitati le bandiere (italiana, europea, della Provincia di Trento, della Federazione Provinciale, dei vari Comuni di Fiemme), lo striscione del Convegno, i plotoni dei distretti, le bande. In corteo anche gli allievi di Verolanuova (Brescia) da anni gemellati con Fiemme, e quelli di Valturnanche e Issogne della Valle d'Aosta, ospiti del Trentino per questa particolare occasione.

Presso il Centro Mondiale del salto, che, lo scorso inverno, ha visto protagonisti i più grandi fuoriclasse internazionali del salto speciale e della combinata nordica, presente la banda civica "Ettore Bernardi" di



Predazzo, diretta dal maestro Fiorenzo Brigadoi, si sono svolte le esercitazioni in programma, precedute dai salti dei giovani atleti di Fiemme dai trampolini K 90 e K 20 e dal lancio di tre paracadutisti di Verona, planati nel parterre del centro con la bandiera tricolore.

Sul campo, davanti ad una grande folla di spettatori che hanno sfidato il freddo della serata, gli allievi di tutta la provincia hanno dato una eloquente dimostrazione di preparazione, puntualità, impegno, temperamento e precisione, esibendosi in una serie di esercizi di grande valore anche tecnico e raccogliendo messi di applausi. Hanno portato il loro saluto ufficiale il sindaco Maria Bosin, il presidente della Federazione Flaim, lo Scario Zorzi (la Magnifica ha patrocinato la manifestazione, che in pratica ha sostituito il convegno distrettuale), il dirigente generale della Protezione Civile trentina Roberto Bertoldi e l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi. Poi il ritorno a Lago per la spaghetta conclusiva.

Domenica mattina 30 giugno, ancora a Lago, il gran finale, con la Messa celebrata dall'arcivescovo di Trento Monsignor Luigi Bressan, la cui presenza è stata particolarmente apprezzata, assistito dal parroco don Bruno.

"Lodiamo il Signore per questa bella esperienza e per tanto volontariato che abbiamo intorno a noi" ha detto l'arcivescovo. "Amare" ha aggiunto "vuol dire servire. A volte è esaltante e a volte faticoso, ma, se di fronte alla fatica si smette, non si arriverà mai al traguardo".

Poi le ultime esercitazioni degli allievi di Fiemme e Fassa e degli ospiti del distaccamento di Verolanuova, che da anni partecipa alla manifestazione trentina.

Infine, consegna dei diplomi della manovra propedeutica Ctif (svolta il venerdì precedente) e dell'attestato di partecipazione a tutti i distretti. Poi i saluti conclusivi del sindaco di Tesero Franco Zanon, di Piero Degodenz, Ciro Doliana, Stefano Sandri, Luisa Zappini, dirigente del Dipartimento della Protezione Civile trentina, e dell'assessore provinciale Ugo Rossi, ed il passaggio delle consegne tra l'ispet-



tore Sandri ed il collega Gianpietro Amadei delle Giudicarie, dove sarà organizzato il campeggio 2014.

Un grazie doveroso va a tutti i pompieri di Fiemme ed in particolare a quelli di Predazzo, che con grande abnegazione e disponibilità, hanno preparato al meglio l'appuntamento del venerdì sera, confermando quello spirito di servizio e di impegno verso il futuro che da sempre caratterizza la

loro presenza nel nostro paese.

Del resto (ne parliamo in altra parte del giornale) proprio quest'anno hanno celebrato i 140 anni di una storia che è un esempio di dedizione e prontezza, a tutela dei censiti e del nostro patrimonio.

Nelle foto: alcune immagini della spettacolare serata di Predazzo

“Catanaoc ‘n festa” e “A spas par mont”

Appuntamenti di agosto a Predazzo e Bellamonte

Due grandi manifestazioni popolari, all'insegna della tradizione, della musica, del divertimento e della gastronomia, hanno accompagnato il mese di agosto a Predazzo e Bellamonte.

La frazione ha ospitato il 3 e 4 agosto l'appuntamento con “A spas par mont”, due giornate di festa, aperte, sabato 3, dalla lunga, spettacolare passeggiata tra i prati della periferia, costellati da tanti “tabià” (ben venti) dove erano in mostra, come sempre, le proposte più diverse e più accattivanti, legate agli antichi mestieri, alla musica, ai prodotti della tipica gastronomia dei nostri paesi.

Si sono viste le donne che lavavano i panni alla fontana, la tosatura delle pecore, l'intaglio delle stelle alpine, la realizzazione delle “scàndole”, e ancora degustazioni, assaggi ed intrattenimenti musicali.



il Coro Edelweiss, con il maestro Fiorenzo Brigadoi, ed il coro Negritella, diretto da Renato Deflorian.

Arte (addirittura con una scultura nel ghiaccio di Roberto Boninsegna), canzoni, assaggi, il tendone al parco giochi, il mercatino artigianale e l'immancabile visita al Museo di Nonno Gustavo sono stati altri ingredienti caratteristici della due giorni, culminata con la sagra della Madonna della Neve ed il concerto, immancabile, della Banda Civica “Ettore Bernardi”. Ha organizzato la Pro Loco, con la collaborazione di tante persone ed associazioni del paese.

Venerdì 16 agosto, Predazzo ha invece ospitato, nel rione di “Piè di Predazzo”, la attesissima serata dei “Catanaoc ‘n festa”, anche in questo caso con la partecipazione di tantissima gente, residenti e ospiti, che hanno letteralmente preso d'assalto le strade interne della zona.

Qui c'era praticamente di tutto, con in primo piano ancora una volta i “mestieri” di un tempo, la musica dei gruppi caratteristici locali, la cucina della tradizione, dalle “balòte e tonco” alla zuppa d'orzo, allo strudel, alla

classica “polenta, luganeghe e tosel-la”, allo smorm, alle fortaie (distribuite a centinaia), alle wüstel con i crauti e la cacciagione, alle “patate rostide e formai”, alle frittelle di mele, al miele.

Impegnate gran parte delle locali associazioni di volontariato che hanno offerto una collaborazione straordinaria al Comitato manifestazioni ed al Comune.

Da segnalare la “neve d'estate” preparata dai maestri di sci, per la gioia di tanti ragazzini che sono scesi con la slitta lungo una pista artificiale.

Una serata davvero indimenticabile.



Da menzionare il coro dei bambini diretto dalla maestra Marika Bettin,



Le scuole di merletti e fuselli

Una splendida mostra in Sala Rosa

È stata inaugurata lunedì 12 agosto alle ore 17 a Predazzo la mostra dal titolo "Storia delle scuole di merletti e fuselli del Trentino", ospitata fino al 25 agosto presso la Sala Rosa del palazzo municipale.

La ha promossa il Comune, con la preziosa collaborazione di Dolores "Dolly" Antoniazzi, che già, due volte alla settimana, il martedì ed il giovedì mattina, ha svolto in estate le funzioni di accompagnatrice di territorio, alla riscoperta dei luoghi più caratteristici della borgata.

La mostra ha proposto l'antica arte del tombolo, con pizzi, merletti e numerose, spettacolari lavorazioni di ogni tipo, forma e grandezza, ed era la sintesi di un lavoro che si articola attraverso decine di fili intrecciati lungo un percorso costellato di spilli.

In esposizione anche i manufatti di Giovanna Scarpa di Pellestrina (Venezia), realizzati su soggetti da lei stessa disegnati, accanto a tanti lavori delle socie del Gruppo locale (che comprende anche delle persone appassionate della valle di Fassa), impegnate anche quest'anno nel corso tenuto dalla maestra Iole Rigatti di Cles e la cui attività prosegue fino a fine settembre in una sala del terzo piano del Municipio.

Al centro della mostra (novità di quest'anno) uno splendido giardino di composizioni floreali che rappresentano un po' l'anima e la simbologia del Gruppo. "Non ho parole per commentare questo bellissimo allestimento che migliora anno dopo anno" ha dichiarato, nel suo saluto iniziale, l'assessore comunale alla cultura Lucio Dellasega.

"Il tombolo per noi era un mistero" ha ricordato la stessa Antoniazzi. "Ora è diventato una entusiasmante realtà, sottolineando come "l'arte insegna sempre qualcosa di importante". La mostra è rimasta aperta fino a domenica 25 agosto ed è stata apprezzata da un gran numero di visitatori.



Sopra: da sinistra Dolly Antoniazzi, Lucio Dellasega e Giovanna Scarpa



Ancora un grande successo per la gara di corsa in notturna



Come ogni anno è tornata puntuale l'ultimo venerdì di luglio la classica Corsa in Notturna. Grazie al solito grande impegno dell'Unione Sportiva Dolomitica, del Centro Sportivo Avisio e del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Predazzo ancora una volta si è assistito ad una bella manifestazione in continua crescita. Sono infatti circa 230 i classificati nelle varie categorie all'interno della serata che ha proposto diverse gare per tutte le età nonché le solite prove riservate al biathlon ed ai pompieri. Ed anche il tempo, dopo la stupenda giornata del patrono S. Giacomo, è stato clemente: il pomeriggio ha riservato qualche temporale ma ciò ha permesso di "salvare" la serata che anzi ha registrato temperature veramente estive oltre i 20°.

Si è visto un particolare entusiasmo soprattutto fra i più piccoli che sorridendo hanno portato a termine la loro prova conquistando l'ambito premio uguale per tutti. Ed altrettanto interessante è stata la gara dei "grandi" che

hanno dato spettacolo percorrendo ben 5 giri per un totale di 5000 metri tondi tondi. Il tutto con una cornice di pubblico veramente folto che ha incitato gli atleti ma che ripaga del lavoro sostenuto anche tutti gli organizzatori. Un'ennesimo successo quindi per questa competizione che ormai da una decina di anni fa parte del fitto calendario estivo delle manifestazioni e che quest'anno prevedeva anche il Trofeo del 140° del Corpo dei Vigili del Fuoco di Predazzo assegnato al Corpo VVFF di Carano che è risultato essere il più numeroso.

Inoltre, altra soddisfazione, l'aver visto ai nastri di partenza giovani e meno giovani, locali e turisti, italiani ed addirittura anche esteri! Stimolo questo per riproporre ancora la manifestazione anche per il 2014 seppur probabilmente con qualche leggero cambiamento di programma vista la concomitanza dell'ultimo venerdì di luglio con la festa patronale.



Unione Sportiva Dolomitica

In campo soprattutto per i giovani

Prima il 27 maggio, presso il ristorante Loze, per un'anteprima con le autorità pubbliche e gli sponsor. Poi, il 7 giugno, l'assemblea annuale nell'aula magna del Municipio. Così l'Unione Sportiva Dolomitica ha illustrato il consuntivo dell'ultimo anno ed i progetti futuri.

In primo piano l'ampia relazione del presidente Roberto Brigadoi, che ha salutato tutti i presenti, sottolineando ancora una volta l'impegno della società sportiva predazzana soprattutto a favore degli sport giovanili, sia estivi che invernali, ma anche a sostegno degli adulti, siano essi amatori o non amatori, oltre che per l'organizzazione di tante manifestazioni sia a carattere provinciale che regionale, nazionale ed internazionale. Un grazie particolare è stato rivolto al Comune di Predazzo ed alla Cassa Rurale di Fiemme, oltre che a tutte le ditte del Pool Sportivo, determinanti per portare avanti al meglio un'attività particolarmente articolata e impegnativa, che comprende i settori calcio, sci alpino, sci nordico, salto a combinata, biathlon, sci alpinismo, snowboard, atletica e ciclismo, oltre a nuoto e triathlon gestiti dalla collegata Dolomitica Nuoto, guidata dal presidente Alberto Bucci.

Particolare soddisfazione è stata espressa per il risultato economico dell'ultimo anno, che ha chiuso con 394.034 euro di costi, 393.808 di ricavi ed appena 225 euro di perdita di esercizio, a confermare una oculata e responsabile gestione delle risorse.

Per la stagione 2012/2013, i tesserati sono stati 1.274, con 245 tesserati Fisi e 496 atleti impegnati nelle diverse specialità. Numerose le manifestazioni organizzate lo scorso inverno, l'anno dei Mondiali di Fiemme, ai quali la società ha offerto la propria preziosa collaborazione: sette gare di sci alpino, tre di salto e combinata nordica, una di biathlon, due di sci alpinismo e una di sci nordico, mentre, in estate, sono state organizzate



tre gare di atletica, una di mountain bike, una di salto e combinata nordica estiva ed una di corsa in montagna, il Vertical Kilometer del 25 agosto, in attesa del gran finale di stagione con il Trofeo Supermulat/Superdaniolo, in programma il 20 ottobre.

Un sentito ringraziamento il presidente Brigadoi ha anche rivolto alla Scuola Alpina della Guardia di Finanza, al Gruppo Sciatori Fiamme Gialle, al Centro Sportivo Avisio, con il quale la collaborazione è sempre particolarmente intensa, ai Vigili del Fuoco, alla Croce Bianca di Tesero, alla stampa locale e regionale ed al Comitato Mondiali.

Interessante anche la relazione di Alberto Bucci per l'ASD Dolomiti-

ca Nuoto, che nel 2012 ha ripreso l'attività sportiva dopo lo stop subito a causa dei lavori di ristrutturazione della piscina. Qualche dato: 45.000 passaggi, 116 tesserati, diverse giornate di allenamento e formazione, quarto posto tra le società di nuoto della Regione, pieno sostegno all'attività dei diversamente abili. Positivo anche il risultato relativo alla gestione dell'attività sportiva, con 159.266 euro di costi, 157.302 euro di ricavi ed una leggera perdita di esercizio pari a 1.963 euro.

Nel corso dell'assemblea di giugno, sono stati anche premiati i combinatisti Paolo Corradini e Daniele Varesco, oltre a Matteo Ferrari per l'atletica.



Sezione paracadutisti di Fiemme e Fassa

Collaborazione costante al servizio della comunità

Sezione Paracadutisti Fiemme e Fassa, un enclave in territorio nel quale sono preminenti le attività invernali nelle loro varieghe forme ed altre discipline quali nuoto, calcio, ecc. la penalizzazione per la specialità è quella dell'età che è minima di 16 anni, per poterla praticare; 91 è la massima cui lo scrivente è a conoscenza di lancio effettuato.

Ricorre quest'anno il 71° Anniversario della Battaglia di El Alamein, sconosciuta alla maggioranza di coloro che non sono paracadutisti. Epopea di fatti d'arme che hanno riscontro negli atti eroici cui sono stati protagonisti i nostri Padri in terra d'Africa durante il 2° Conflitto Mondiale. Non furono pochi i paracadutisti immolatisi tra quelle sabbie roventi del deserto, ma essi dimostrarono di essere disposti a pagare anche con la vita la loro spavalderia. In ogni caso il loro ardimento, associato all'intima certezza di successo non può trovare una spiegazione ove si trascuri la loro vera personalità. Pur trattandosi di uomini sovente sfottuti e bistrattati ed a volte sacrificati, non per questo ignoravano



di essere ammirati e in segreto, amati dai loro comandanti; erano uomini coscienti di rappresentare quanto di meglio potesse offrire l'Esercito Italiano e superbi ne accettarono le pesanti responsabilità. Uomini dai quali ogni Comandante poteva trarre vanto e meriti. La Sezione Fiemme e Fassa, con sede a Predazzo è deputata, assieme alle consorelle nazionali di trasmettere ai soci ed agli allievi aspiranti paracadutisti, le tradizioni, non solo per rimembrare ma per proseguire il percorso tracciato a suo tempo dalla maggioranza di quelli

che non sono più fisicamente tra noi.

Questo sodalizio vive i giorni migliori nel promuovere l'attività paracadutistica attraverso corsi specifici finalizzati a quel gesto determinante che è il lancio. Quel gesto anelato, sudato, sognato e vissuto dai neofiti con luce di miraggio che imprime al fisico ed allo spirito un'enfasi che è sola ed unica di chi lo prova.

I giovani delle Valli, assieme ai Finanziari allievi paracadutisti, della Scuola Alpina della Guardia di Finanza sono la continuazione assieme ai loro predecessori, che hanno servito nelle aviotruppe, di quei valori che sono solo di coloro che hanno militato nella specialità.

Non mancano alla Sezione momenti di cooperazione e beneficenza. Dall'atto della costituzione, sostiene finanziariamente la scuola primaria di TAKROUNA - Tunisia, intitolata al Magg. Par. cesare ANDREOLLI, nome tutelare il cui nome compare - In lettere dorate sul nostro labaro.

La collaborazione con altri sodalizi sono molteplici e fattivi; vedasi l'impegno per la ristrutturazione della sede del Gruppo A.N.A. di Predazzo e la manifestazione lancistica in occasione del 13° Campeggio degli allievi VV.F. del Trentino, svoltasi presso lo stadio del salto G. DAL BEN di Predazzo.

In chiusura, un aneddoto inerente ai tempi della costituzione della specialità che risale alla fine degli anni 30, riferito ad un anziano monsignore che terminava l'epistola spedita all'allora Comandante della Scuola Paracadutisti di Tarquinia dicendo: "venti anni fa sarei venuto anch'io a fare il paracadutista" e concludeva a guisa di saluto e vaticinio con il motto "EX ALTO FULGUR" (come folgore dal cielo). Lo scritto piacque, così pure il motto che infine fu adottato ed è attualmente in uso.

Nel 2012 la sezione ha abilitato 52 paracadutisti che porteranno oltre al Brevetto sul petto della loro Uniforme anche il nome di Predazzo, dentro il loro cuore, per sempre.

par. Gianfranco DAL BEN



Associazione Bocciofila Predazzo

Quando le bocce diventano un momento educativo

Un'esperienza iniziata a metà febbraio e conclusa giovedì pomeriggio 16 maggio. È l'opzione scolastica scelta da diciassette ragazzi e ragazze (di Predazzo e Ziano di Fiemme) delle classi prima e seconda della scuola media di Predazzo che, assieme alla loro insegnante di ginnastica Annapaola Puosi, hanno avvicinato il gioco delle bocce, attraverso una serie di incontri pomeridiani (ogni giovedì, per un'ora e mezzo) gestiti, presso il bocciodromo coperto dello Sporting Center, da quattro istruttori della locale Bocciofila, Bruno Defrancesco, Mario Demartin, Ghunter Pezzè e Gianfranco Dal Ben.

“Un forte momento educativo” ha sottolineato alla fine l'insegnante “che promuove l'attenzione, la concentrazione e l'aiuto reciproco, in un ambiente piacevole, accogliente, nel quale tutti si sono trovati a meraviglia. Un'esperienza da ripetere”.

Giochi, ma anche una vera e propria attività propedeutica alle gare sono stati alla base delle varie sedute, concluse tutte con un momento di amicizia.

A fine aprile, i ragazzi hanno anche avuto la graditissima visita del campione del mondo Niki Natale, specialista romano che oggi vive ad Innsbruck, misurandosi con lui in una partita vera.

All'ultimo incontro è intervenuto l'assessore comunale allo sport Roberto Dezulian, assieme al presidente Vittorio Facchini che ha invitato tutti i partecipanti a presenziare alle varie gare dell'estate ed alle manifestazioni bocciofile programmate anche per i più giovani.

Una stagione estiva particolarmente ricca ed intensa, con cinque gare di particolare prestigio: il Gran Premio di



San Giacomo/Pastificio Felicetti il 28 luglio (vittoria di Medardino Pinelli della Bocciofila Mozzacane di Verona, con il terzo, il quarto, il settimo, il dodicesimo ed il tredicesimo posto rispettivamente di Roberto Cavada, Vittorio Pozza, Flaviano Deville, Pierfranco Guadagnini e Modesto Defrancesco della Bocciofila di Predazzo), il Memorial Bora il 10 agosto (gara a terne vinta da Gasperini, Crema e Gallinari di Treviso), il Memorial Corrado Piazzi dell'11 agosto (gara a terne con vittoria di Russolo-Sartor di Treviso davanti a Deville-Deville della Bocciofila di Predazzo, con Girardi-Mattioli al quinto posto), il Memorial Tarenghi del 17 agosto ed il Memorial Adriano Turri domenica 18 (ha vinto Michele Guadagnini battendo in finale Luciano Sartor della società Concordia di Treviso).



Circolo Tennis Predazzo

Attività sociale, promozionale e agonistica

In data 7 dicembre 2012, è stato rinnovato il Consiglio Direttivo del Circolo Tennis Predazzo. Le nuove cariche sono state così distribuite: Antonio CAVALIERI (Presidente); Elia ECCHER (Vice Presidente); Gianluca PERSONI (Segretario); Stefano NARDUZZI (Responsabile Attività Agonistica); Paolo GIACOMELLI (Responsabile Attività Giovanile).



Il nuovo Direttivo ha come obiettivo la crescita di tutto il movimento tennistico di Predazzo con un riferimento costante per quanto riguarda l'attività giovanile.

In questi primi sette mesi di attività agonistica e non, c'è stato un impegno totale in tutte le manifestazioni ed in tutti i tornei che sono stati organizzati dal CT Predazzo,

manifestazioni e tornei che hanno visto impegnati giovani tennisti e le squadre di Coppa Italia (Maschile - Femminile).

L'attività giovanile estiva ha visto la presenza sui campi di circa 40 giovani tennisti alla settimana guidati dagli Istruttori del Circolo.

Da ricordare con particolare piacere ed interesse il Promo Tour 2013 (29 giugno 2013 - 20 settembre 2013) organizzato in collaborazione con Mauro Perencin (gestore dello Sporting Center) e con i Circoli della Val di Fassa. Dopo varie tappe vedrà la giornata finale disputarsi il 29 settembre 2013 allo Sporting Center. Questa manifestazione interamente dedicata alle varie categorie giovanili, nella prima tappa il 29 giugno 2013 disputata al parco di Predazzo ha visto scendere in campo 50 giovani tennisti provenienti da tutto il Trentino.

Dopo tanti anni è stato riorganizzato il torneo estivo, svoltosi dal 13 luglio al 21 luglio 2013, denominato 1° Torneo Cassa Rurale di Fiemme, con la presenza di giocatori di 3/4 Categoria.

L'attività del Circolo Tennis Predazzo è prevalentemente sociale, promozionale e agonistica. Ringraziando fin d'ora per l'attenzione, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Presidente
Antonio Cavalieri

Judo Avisio Educazione Cultura e Sport

In settembre riprende l'attività

L'associazione Judo Avisio, venerdì 7 giugno ha momentaneamente sospeso la propria attività attraverso una dimostrazione davanti a genitori, parenti e amici.

A conclusione della manifestazione, prima di iniziare a mangiare e bere assieme, è stato letto il programma dell'attività dal mese di giugno agli inizi di settembre. Sabato e domenica 15 e 16 giugno, c'è stato uno stage per bambini ragazzi-e provenienti, oltre che dalle valli di Fiemme e Fassa anche da Meolo (VE).

Dal 30 giugno al 7 luglio, sempre a Predazzo, si è tenuto uno stage di Judo-adattato a persone disabili a cui hanno partecipato judoisti-e provenienti dal Trentino, dalla Lombardia e dal Veneto; sabato 6 luglio, dalle 20.30, ha

avuto svolgimento una dimostrazione pubblica nella piazza principale di Predazzo.

Nel corso dell'estate è rimasto attivo un unico gruppo judoistico aperto solo a giovani e adulti.

Escluso il mese d'agosto, il gruppo di Yoga della risata è restato attivo.

La ripresa regolare dei vari gruppi di pratica è prevista a partire da lunedì 9 settembre. Per il prossimo anno è prevista la ripresa di un gruppo di Spada (solo per chi già pratica Judo) e un gruppo di Yoga. Per informazioni telefonare all'insegnante Vittorio Nocentini al 338-5627769.

Vittorio Nocentini

Associazione SportABILI

Un'altra estate "speciale"



La stagione è iniziata a fine giugno con alcune novità, tra queste nuove escursioni alla Malga Ladritscher, zona lago di Carezza-Passo Costalunga comune di Nova Ponente, e altre escursioni abbinate alla pesca sportiva al Lago di Lavazè.

Giovedì 8 agosto si è svolto un interessante evento organizzato dall'amministrazione del comune di Capriana in località Pra del Manz. Una giornata di intrattenimento per disabili, con il pranzo a cura degli alpini, a cui SportABILI ha partecipato con volontari che hanno collaborato nell'organizzazione dei giochi e con soci disabili.

Altra bella novità è stata il percorso naturalistico sempre in loc. Prà del Manz con Carlo Signorini, storico volontario di SportABILI.

Le visite culturali al caseificio di Predazzo e al birrificio di Daiano hanno costituito un valido approccio alla conoscenza dei prodotti tipici della Val di Fiemme.

Il rafting ha sempre il suo fascino! Al centro rafting del Cermis, grazie anche alla collaborazione del suo gestore Fabio Bolognani, una volta alla settimana i soci si sono cimentati in questa adrenalinica avventura.

Continuano le fantastiche esperienze per i soci con le altre discipline ormai di lungo corso quali:

- Tiro con l'arco al centro arco di Ziano di Fiemme in loc. Belvedere;
- Handbike;
- Nuoto;
- Barca a vela sul lago di Caldonazzo con la coop. Archèsail.

Continua la collaborazione con l'attività di "Sentieri in compagnia", con gli accompagnatori di territorio Elena e Guido.

SportABILI ringrazia la Guardia di Finanza e in particolare il Vicecomandante Ten. Col. Mannucci per l'ampia disponibilità espressa anche durante l'assemblea dei soci cui ha partecipato, facendo le veci del Comandante della Scuola Alpina Col. Stefano Mu-



rari, e per le prime settimane di attività.

Una notizia triste ci ha colpito in questo inizio stagione, è deceduto nei primi giorni di luglio Alessandro Bonifatto di Verona, all'età di 49 anni, ragazzo affetto dal Morbo di Parkinson fin dall'età di 16 anni.

SportABILI ha voluto essere presente al funerale con una delegazione di amici a Verona.

Alessandro era un socio che da anni partecipava alle attività di Spor-

tABILI per tutto il mese di luglio e il rapporto con lui e la mamma andava ben oltre la semplice partecipazione alle attività.

Amava la nostra associazione come anche la nostra valle, ogni anno aspettava con ansia la vacanza a Predazzo. Angiolina, la mamma, ha donato a SportABILI 50 magliette con il logo dell'associazione, come Alessandro desiderava.

Gianna Sartoni



ASD Fiemme Nordic Walking

Seconda edizione del Trofeo "La Sportiva"

L'ASD FIEMME NORDIC WALKING fa centro con la II edizione del "TROFEO LA SPORTIVA" Super Sprint delle Dolomiti ospitando, in una Predazzo in fiore, oltre un centinaio di appassionati della camminata nordica.

Un vero successo quello messo a segno dalla Master Trainer Claudia Boschetto della Scuola Italiana e dal suo efficientissimo staff nel riportare in Val di Fiemme una tappa del Nordic Walking in Tour.

Se lo scopo principale del Tour è quello di far camminare la gente non solo con i piedi, ma anche con gli occhi e con la mente, il secondo trofeo "La Sportiva" avvolti dalla magia del camminare a Predazzo" ha centrato l'obiettivo grazie ad un percorso di 16 km attraverso una natura av-

volgente nella sua radiosità e splendore. E se partecipare alle tappa del Tour significa fare Nordic Walking per sentirsi "bene" e scoprire bellezze nascoste, i numerosissimi walker di tutta Italia, hanno dato il giusto riconoscimento alla graziosa Predazzo ed ai suoi sentieri tra sciabordanti torrenti e profumati boschi.

La collaborazione dell'Amministrazione Comunale, con l'Assessore allo Sport Roberto Dezulian, l'Assessore al Turismo Giuseppe Facchini ed il Presidente del Consiglio Comunale Leandro Morandini, hanno permesso che tutto si svolgesse nei migliori dei modi.

La manifestazione della Val di Fiemme ha avuto come ospiti d'onore Pino Della Sega e Fabio Moretti, fondatori della Scuola Italiana di Nordic Walking; in particolare per Moretti, originario di Roma è stata la prima volta a Predazzo ed ha manifestato grande apprezzamento per la scelta del percorso e l'organizzazione nel suo insieme, che grazie ad importanti sinergie con gli operatori del territorio ha offerto all'arrivo un ricco ristoro con bevande e prodotti tipici come il formaggio Puzzone di Moena, la Tosela del Caseificio Sociale di Predazzo e Moena, lo Speck della Macelleria Dellantonio di Predazzo e il Pasta Party del Pastificio Felicetti di Predazzo.

Un apprezzatissimo momento conviviale e un'importante opportunità per far scoprire i sapori della Val di Fiemme.

La manifestazione della Val di Fiemme, con la sua formula sprint, ha avuto i suoi premiati, tra coloro che hanno coperto il percorso nel tempo medio fissato e tra quelli che hanno dimostrato di padroneggiare la tecnica nel modo più corretto ed efficace.

I percorsi tracciati da Aldo Leviti, guida alpina e istruttore della Scuola Italiana, e Piero Baldassarri, erano veramente ideali per la camminata nordica.

Per il tempo medio, fissato per le donne in 3h 4' 47" sono state premiate: Sonia Maccari (3h 08' 12"), Bernardete Zandonadi, I walk (3h 08' 09") e Lorella Deluca (3h 02' 59"), mentre nella categoria maschile, con il tempo di riferimento 2h 45' 40", Leandro Morandini Camminaresenzaconfini (2h 42' 57"), Giuseppe Stella, I Walk (2h 42' 31") e Rinaldo Marchi Aics Valle Conca Misano (2h 42' 23").

La prova di stile è stata valutata dai Master Trainer Annalisa Bortolotti e Marco Albertini.

Per la tecnica femminile sono state premiate Maria Stella Marsura, I Walk, Giulia Calderara e Monica Malavisi, Nw Live, mentre nella categoria maschile sono stati premiati Giuseppe Stella, I Walk, Ennio Sacchet, Nonno Rambo e Alessandro Mascherini, Nw Live.

La palmares per il gruppo più numeroso è invece andata a Nonno Rambo con 15 iscritti.



Diabete e Nordic Walking Dall'attività fisica, benefici generali per la salute

Il giorno 20 luglio a partire dalle ore 9.00 presso la sala del Museo geologico delle Dolomiti di Predazzo ha avuto luogo un incontro sul rapporto tra 'Diabete e movimento', organizzato dal Lions Club Fiemme e Fassa in collaborazione con Nordic Walking Fiemme, l'Associazione Diabete Giovanile del Trentino e con la sponsorizzazione del Comune di Predazzo.

Dopo un saluto del Presidente del Lions Club Fiemme e Fassa Massimo Piazzi, che ha ricordato come i Lions siano particolarmente sensibili al tema del diabete e della cecità, spesso causata da questa patologia, ha preso la parola il dott. Roberto Moggio, nuovo direttore dell'U.O. di Medicina dell'ospedale di Cavalese che ha illustrato la situazione in valle e il lavoro dell'equipe che si occupa del diabete: in carico ci sono 1200 pazienti, dei quali 200 della valle di Fassa.

Nei primi mesi dell'anno, nonostante il lavoro con i MMG si sono aggiunti già 68 pazienti. I medici dedicati a tale patologia sono il dottor Cheluci e la dott.ssa Martucci.

Il dott. Cheluci ha spiegato a grandi linee che cosa è il diabete e quali siano le complicanze. Il 15%-20% dei casi è di diabete di tipo 1, quello giovanile, caratterizzato da una carenza sostanziale di insulina. Per chi ne è colpito, l'esercizio fisico unito alla dieta è di grande utilità. L'80% dei pazienti adulti /anziani è affetto dal diabete mellito, di tipo 2, caratterizzato da una scarsa sensibilità all'insulina; esso può essere tenuto sotto controllo senza farmaci con un'attività fisica regolare. In questo caso il movimento è una vera terapia in quanto provoca un aumento di sensibilità all'insulina con conseguente calo della glicemia.

Il dottor Vittorio Moser, già primario di medicina e valente cardiologo, ha ribadito che la migliore cura per molte patologie, in primis quelle cardio-circolatorie, è il movimento e in particolare il camminare muovendo

gambe e braccia come si fa nel Nordic Walking.

La Master Trainer Claudia Boschetto ha quindi illustrato con belle immagini, la tecnica del Nordic Walking, che - ha ricordato - possono praticare tutti, piccoli e adulti o anziani e con qualsiasi tempo e ovunque nella natura, con beneficio generale per la salute e per lo spirito. Ha ricordato i numerosi corsi organizzati e lo spirito di amicizia che ne è derivato.

Si è quindi usciti nel sole sulla terrazza del museo, ove tre infermiere volontarie, guidate dalla caposala Raffaella Morandini, hanno misurato il valore glicemico dei partecipanti, con misuratori forniti dal socio Lions Franco Dellagiacomina della farmacia Pasi di Predazzo (vedi foto a destra).

Il gruppo composto da numerosi bambini, giovani, e adulti è poi partito per un bel giro di circa un'ora e mezzo verso Sottosassa (vedi foto in basso).

Erano presenti anche i dott. Paolo Ziller e la dott.ssa A. Simoncelli oltre

a tre istruttrici della Scuola di Nordic Walking di Fiemme.



Al ritorno è stata di nuovo misurata la glicemia e dal confronto dei valori si è potuto verificare sul posto come vi sia un abbassamento della stessa, dopo l'esercizio fisico.

Una bella e utile iniziativa!

Annalisa Zorzi
Lions Club Fiemme e Fassa





Associazione Nazionale Carabinieri

Sempre presenti e disponibili dove richiesti

La nostra Sezione, è sempre impegnata a collaborare con le Istituzioni locali e Associazioni della valle, fornendo un valido supporto nel volontariato.

Anche negli ultimi mesi siamo stati presenti in varie manifestazioni. Abbiamo svolto servizio di viabilità in occasione della Marcialonga invernale, a Predazzo.

Siamo stati presenti per un servizio di controllo, il 9 febbraio 2013, in occasione della festa in maschera presso lo Sporting Center a Predazzo. Abbiamo svolto servizio di controllo notturno alle postazioni televisive con grande impegno, dal 17 febbraio al 3 marzo 2013 durante i Mondiali 2013, a Lago di Tesero e presso i trampolini a Predazzo.

Questo servizio ha impegnato una trentina di Volontari della Sezione per tutto il periodo.

Il 14 aprile 2013, nella sala riunioni si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali per gli anni 2013 - 2018.

Alle votazioni ha assistito il Coordinatore Provinciale dell'A.N.C. Ten. Mauro Tranquillini. Alle votazioni hanno partecipato una trentina di soci con altrettante deleghe. Il nuovo direttivo è risultato così composto: Presidente Angelo Dalla Libera Predazzo (confermato); Vicepresidente Armando Rea Predazzo (nuovo); consiglieri Gabriele Vasile Moena (nuovo), Gennaro Scognamiglio Predazzo (confermato), Giovanni Varesco Tesero (confermato), Domenico Brigadoi



Predazzo (nuovo), Lorenzo Bee Ziano di Fiemme (nuovo), Silvano Destro Cavalese (confermato), Diego De Pellegrini Moena (nuovo). Segretario è stato riconfermato Raffaele Dei Tos Tesero.

Tutti impegnati a guidare la Sezione con serietà e continuare a collaborare con le istituzioni locali fino al 2018.

Abbiamo partecipato, con una decina di Volontari, il 23 maggio 2013 in occasione della cronoscalata Mori-Polsa, del giro d'Italia, collaborazione molto apprezzata dalle autorità del luogo, ed abbiamo svolto servizio di viabilità per le vie di Predazzo, in occasione della Marcialonga Cycling.

Il 21 luglio, la Sezione ha organizzato presso la baita delle Caore, in Val del Lagorai, la festa del socio, con la partecipazione di circa 40 persone, tra le quali l'assessore comunale dottor Giovanni Maffei ed il coordinatore provinciale Tranquillini.

Una giornata trascorsa in serenità ed allegria, dopo la Messa celebrata da Padre Romeo del convento dei Frati Francescani di Cavalese. Sarà ripetuta anche il prossimo anno.

Da ricordare anche la gita al Lago d'Iseo organizzata il 16 giugno, con l'adesione di 54 soci ed amici, tutti alla fine particolarmente soddisfatti.

Come vedete la nostra Sezione continua ad essere impegnata. Per questo motivo, come presidente mi sento di ringraziare tutti i soci che stanno impegnando il proprio tempo per far sì che la Sezione continui a fornire la propria collaborazione ove sia richiesta.

Ringrazio anche le varie Associazioni ed Istituzioni per la fiducia dimostrata nei confronti della nostra Sezione.

Grazie a tutti.

**Il presidente della Sezione
Angelo Dalla Libera**



Riserva Comunale dei Cacciatori

Prelievo del camoscio



Successivamente all'articolo dedicato al cervo "Garibaldi", pubblicato sullo scorso numero, riprendiamo, come promesso, la serie di articoli riguardanti gli animali presenti sul nostro territorio.

In questa occasione parleremo del re delle nostre vette ovvero del camoscio.

Il camoscio è un animale facilmente avvistabile sul nostro territorio, in quanto, se non disturbato, ama frequentare gli ambienti di alta montagna privi del tutto, o in gran parte, di vegetazione arborea.

Durante l'estate questo ungulato presenta un mantello di colore giallo-bruno con una linea nera lungo il dorso, mentre d'inverno si colora di un nero lucente ad esclusione del ventre giallastro e di due fasce bianche sul muso.

Esso fa parte della famiglia dei bovidi e, come per loro, entrambi i sessi sono portatori di trofeo, che in questo caso è corretto chiamare corna (formate di cheratina).

A differenza del cervo e del capriolo il trofeo non è caduco bensì a crescita continua come lo è per lo stambecco, il muflone, le capre ecc.

Nella nostra valle la consistenza della popolazione di camoscio, dopo una forte contrazione numerica registrata durante il periodo bellico e quello immediatamente successivo, dovuta ad un necessario fabbisogno alimentare, ha registrato dopo la metà del secolo un continuo e graduale aumento fino al raggiungimento e superamento, in alcune zone, della massima capacità portante del territorio.

Verso la fine degli anni novanta sono infatti stati censiti nella valle del Travignolo più di 1000 camosci ed all'interno della nostra sola Riserva di Predazzo tra la catena del Lagorai, il Monte Mulat e il Feudo, ne sono stati avvistati ben oltre 400!

Purtroppo in questo ultimo decennio si è diffusa inesorabilmente

l'epidemia di rogna sarcoptica proveniente dalla Slovenia, che ha portato ad una decimazione della specie, fino alla perdita, in alcune zone, di più del 70/80% della popolazione esistente.

Le perdite maggiori, fino all'80%, sono state registrate verosimilmente nelle aree con la densità maggiore quali gli assi Passo Rolle-val Ceremana e Passo Valles-monte Mulat.

Questo è derivato dal più facile contatto tra i singoli animali e quindi alla più facile trasmissione dell'acaro responsabile dell'epidemia. Inoltre la specie presenta minor resistenza in quanto l'eccessiva densità in tali zone, ben oltre la capacità portante del territorio, ha provocato l'indebolimento degli animali rendendoli più soggetti alle varie patologie infettive e non.

Ad oggi sembra che l'epidemia abbia fatto il suo decorso sulle nostre montagne e che si stia lentamente spostando lungo l'asse del Lagorai in direzione del Passo Manghen.

Sfortunatamente, notizia dell'ultima ora, è stato registrato un altro focolaio sulla destra orografica dell'alta val di Fassa che presumibilmente continuerà ad espandersi in direzione del Latemar, zona fino ad ora scampata a questa terribile malattia.

Esistono diverse strategie per combattere questa epidemia che però attualmente non riescono a limitare di molto le perdite.

In Trentino è stata scelta la soluzione di sospendere il prelievo venatorio dove è registrato un forte calo demografico, sopra il 40%, e di eventualmente riaprirlo, con un tasso di prelievo minimo, successivamente quando l'incremento post-epidemico raggiunga un livello soddisfacente superiore comunque al 50% del numero censito pre-rognia.

Durante questo periodo di sospensione è concesso l'abbattimento dei soli animali visibilmente contagiati e deperiti da parte del solo personale qualificato.

In Alto Adige è stato invece deciso

di abbattere ogni animale, presente nell'area epidemica, valutato infetto, o presunto tale, con l'intento di bloccare o comunque rallentare l'espansione della malattia.

Nella zona della Marmolada, solamente a riguardo degli stambeccchi, in quanto più facilmente avvicinabili, è stato tentato di narcotizzare gli animali e iniettare loro dei farmaci che però difendevano gli animali dall'epidemia solamente per un breve periodo di tempo con il conseguente successivo pericolo di infezione.

Per quanto riguarda il prelievo nello specifico, all'interno della nostra Riserva, il regolamento attuale non prevede norme particolari se non quelle di rispettare i piani di prelievo e le assegnazioni dei capi previste dalle due liste nominative a rotazione.

Una lista prevede l'assegnazione del maschio da trofeo, ovvero i maschi adulti dai 2 anni in su, mentre l'altra prevede l'assegnazione di tutti gli altri capi.

I piani di prelievo vengono approvati dal Comitato Faunistico provinciale e prevedono la distribuzione dei capi da prelevare su ogni classe di età e sesso con la raccomandazione di evitare di abbattere le femmine accompagnate dal piccolo e di indirizzare, in base alla circostanza, il prelievo verso i capi più deboli o scadenti.

Il nostro Regolamento, prevede inoltre, la facoltà di poter delegare un altro socio cacciatore di Predazzo al prelievo del camoscio assegnato nominativamente in quella stagione venatoria.

All'interno del nostro sito all'indirizzo www.riservacacciatoripredazzo.com potrete trovare ulteriori informazioni e fotografie.

Il Rettore
Francesco GABRIELLI

U.T.E.T.D. - Università della Terza Età

Come dare valore al tuo tempo

Università della Terza e del tempo disponibile. Perché frequentarla?

PER DARE VALORE AL TUO TEMPO

PER CONOSCERE E VIVERE MEGLIO

PER MANTENERE GIOVANE CORPO E MENTE

PER SENTIRTI BENE

PROGRAMMAZIONE ANNO ACCADEMICO 2013 - 2014

I corsi del prossimo Anno Accademico 2013-2014 inizieranno il 14 ottobre 2013 e termineranno il 31 marzo 2014; avranno la consueta cadenza settimanale e si svolgeranno nelle giornate di lunedì e mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 17.00 nell'Aula Magna della sede municipale.

Il progetto formativo, concordato nell'incontro di programmazione delle attività della nostra sede di Predazzo svoltosi il 27 marzo 2013 alla presenza della dott. ssa Laura Antonacci, dall'Assessore Lucio Dellasega e degli iscritti, sarà strutturato come segue:

Percorso 1 - La persona: corpo, psiche, relazioni

AMBITO EDUCAZIONE MOTORIA

(Ginnastica formativa e Ginnastica dolce)

AMBITO EDUCAZIONE ALLA SALUTE

(Aspetti medici - Le forme del movimento - Aspetti psicologici - Educazione alimentare)

Percorso 2 - La persona: linguaggi, immagini, segni

AMBITO LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA

AMBITO ARTI FIGURATIVE

(Storia dell'arte)

AMBITO MUSICA

AMBITO CINEMA E FOTOGRAFIA

Percorso 3 - La persona: pensiero, memoria, cultura, credenze

AMBITO STORIA

AMBITO ANTROPOLOGIA E GEOGRAFIA

(Geografia - Conferenze - Geografia Appunti di viaggio)

Percorso 4 - La persona: il vocabolario della cittadinanza

AMBITO DIRITTO

(Conferenza: Il cittadino e le istituzioni - Le buone pratiche Il progetto "Vivo positivo la mia città")

AMBITO ECONOMIA

"Conferenza: Il vocabolario dell'Economia"

Percorso 5 - La persona: ambiente, tecnologia, scienza

AMBITO SCIENZE NATURALI

(Elementi di Astronomia - Conferenze: Geologia e Geofisica - Le lezioni si svolgeranno all'esterno della sede scolastica)

LABORATORIO DI APPROFONDIMENTO INTERDISCIPLINARE

PERCORSI 2 e 3

AMBITI: LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA, ARTI FIGURATIVE, MUSICA, CINEMA E FOTOGRAFIA, STORIA, SCIENZE RELIGIOSE, FILOSOFIA ED ETICA

Tema: "La Grande Guerra e l'età dei Totalitarismi"

Corsi: Storia della Letteratura - Guida all'ascolto della Musica - Cinema e società - Storia contemporanea - Temi della Teologia - Storia del pensiero filosofico

CORSI CULTURALI

lunedì e mercoledì

data inizio **14 ottobre 2013**, data fine **31 marzo 2014**

totale ore 86

LEZIONI EDUCAZIONE MOTORIA (indicativo)

lunedì e venerdì: Ginnastica dolce (40 ore)

martedì e giovedì: Ginnastica formativa (40 ore)

data inizio **4 novembre 2013**, data fine **10 aprile 2014**

totale ore 80

La data esatta della campagna iscrizioni, prevista dopo metà settembre, sarà comunicata in seguito.

**Per la segreteria
Pinuccia Dal Piaz**

Nuovo ascensore al servizio della Cassa Rurale di Predazzo

Un nuovo ascensore in sostituzione del vecchio montascale è stato realizzato presso la sede di Predazzo. Una struttura moderna e funzionale a beneficio soprattutto degli anziani dei portatori di handicap e delle famiglie.

Dalla fine dello scorso mese di marzo 2013, presso la sede di Predazzo è entrato in funzione un nuovo ascensore. L'intervento è stato deciso dal Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Fiemme, in seguito all'impegno assunto dall'istituto di credito al momento della firma, assieme ad altri Enti ed Istituzioni della valle, del protocollo relativo al progetto "Fiemme accessibile", rendendo, nel caso specifico, più facile l'accesso agli uffici della Rurale.

La delibera era già stata presa nel settembre del 2012 ed il nuovo impianto è andato a sostituire il vecchio montascale, installato a suo tempo sulla gradinata dell'ingresso principale e che si era rivelato scomodo e poco funzionale.

Il montascale è stato ovviamente eliminato. Il nuovo ascensore serve due piani, con partenza a piano terra nello spazio ricavato tra i due blocchi che movimentano l'edificio della Cassa, all'inizio di via Garibaldi. Una prima fermata è possibile al piano dove operano gli sportelli, una seconda al piano della Direzione e degli uffici che si occupano del Credito.

La struttura portante ed il rivestimento del vano corse sono stati realizzati in profili di acciaio. La struttura eterna è tamponata in vetro temperato stratificato di sicurezza, omologato per ascensori.

L'impianto è stato realizzato ottemperando a tutte le prescrizioni previste da Ispel, Vigili del Fuoco, Usl ed Empi, nonché dalle tabelle di unificazione dell'Unel, dalla legge 13 del 9 gennaio 1989 e dal D.M. 236 del 14 giugno 1989 per il superamento delle barriere architettoniche.

Un'opportunità importante per rispondere in maniera puntuale ed efficace alle esigenze degli anziani, dei portatori di handicap e delle mamme che hanno la necessità di raggiungere gli uffici con eventuali passeggini.

L'ascensore è stato realizzato dalla ditta Daldoss Elettrotecnic Spa di Pergine Valsugana, mentre i lavori edili sono stati eseguiti dalla ditta Edil Martinol di Predazzo e la ditta De.De di Delvai Leonardo & C. Snc ha effettuato i lavori per gli impianti elettrici. L'intero progetto è stato coordinato dalla ditta Dreika di Bolzano. Costo complessivo dell'opera circa 126.000 euro. L'intervento è stato apprezzato da tutti, soci e clienti.



LE CARATTERISTICHE TECNICHE

Portata	639 kg
Velocità	1 metro al secondo
Linea di alimentazione trifase	380 volt
Larghezza delle porte al piano	90 cm
Altezza delle porte al piano	2 metri
Larghezza della cabina	1,40 metri
Profondità della cabina	1,50 metri
Altezza della cabina	2,10 metri



Fondazione “Il Solievo onlus”

In primo piano il valore della vita

Ringraziando per l'opportunità, trasmetto il resoconto dell'attività della nostra Fondazione. Mi preme ricordare che sono molto attivi su Predazzo parecchi volontari che, coordinati dal Paolo Delladio, svolgono un'attenta e precisa attività sul territorio riuscendo a cogliere e segnalare a chi di competenza le varie criticità. A queste persone che svolgono in silenzio questo delicato lavoro va un sentito ringraziamento. Collaboriamo inoltre attivamente anche con altre associazioni o enti del Vostro paese quali Ospitalità Trentina e la RSA San Gaetano. Ringrazio ancora per l'opportunità e saluto cordialmente

Giovanni Zanon

Le motivazioni di fondo che hanno fatto nascere l'idea di creare questa fondazione, derivano dalla consapevolezza come sia preciso dovere di tutti noi, semplici cittadini o amministratori, contribuire a dare dignità alle persone in tutte le fasi della vita, anche in quelle più difficili, mettendo al primo posto il valore della persona e della vita stessa.

Al di là della demagogia e della retorica nella quale è facile cadere in questi casi, gli scopi principali della Fondazione Il Solievo – Val di Fiemme – Onlus, sono principalmente quelli di prendersi cura di tutte quelle persone che attraversano la fase più dolorosa della loro esistenza.

Prendersi cura significa, dare sollievo al dolore fisico, alla sofferenza psicologica e spirituale, cercare di garantire la migliore qualità della vita possibile, anche in strutture da dedicare ad ammalati che, per diverse ragioni, non possono restare nelle loro case.

La nostra fondazione che abbiamo volutamente chiamato Fondazione Il Solievo Val di Fiemme - Onlus, per dimostrare ancora una volta come la Val di Fiemme, sia sempre pronta a farsi carico anche dei bisogni delle persone, avrà proprio come missione il compito di mettersi a disposizione e di prendersi cura di ammalati garantendo loro, in collaborazione con gli enti pubblici preposti, tutto il supporto necessario, accompagnando gli ammalati e i famigliari in tutti i momenti della malattia.

I promotori di questa iniziativa, consapevoli di come esista una realtà fatta di dolore e di difficoltà non solo da parte dell'ammalato ma anche da parte dei famigliari, ad affrontare determinate situazioni, si impegnano con la collaborazione di tutti, a far nascere una diversa sensibilità nel dare dignità alle persone e di chi le assiste unendo alti valori umani e spirituali ad azioni pratiche ed immediate, come l'impegno a non lasciare sole le persone che devono affrontare questi pesanti carichi emozionali.

OBIETTIVI

L'obiettivo primario della Fondazione, è principalmente come dice il nostro statuto quello di: “svolgere attività nel settore dell'assistenza sociale e socio-sanitaria con opera di supporto in favore dei seguenti soggetti svantaggiati, di seguito indicati anche quali “soggetti tutelati”: anziani

non autosufficienti, disabili e soggetti adulti ed anziani autosufficienti in situazione di obiettivo disagio connesso a situazioni particolarmente invalidanti o di grave bisogno economico-familiare, bisognosi di assistenza sociale e socio-sanitaria”.

Siamo consapevoli che non sarà un percorso né facile né con risultati entusiasmanti almeno all'inizio. Però noi crediamo che nuovo ente di volontariato troverà sicuramente la sua giusta collocazione all'interno della nostra società, all'interno della legge provinciale sulla tutela della salute, ma soprattutto saprà essere utile a chi si trova nel momento del bisogno

COS'È OGGI LA FONDAZIONE

Oggi la Fondazione è in parte ancora un sogno, ma soprattutto un forte impegno che con l'aiuto indispensabile di tutti, si arricchirà piano piano di idee di contenuti e di risposte concrete.

ATTIVITÀ

A partire dal 19 settembre 2011 è attiva la “Rete delle Persone Responsabili” dove con l'iniziativa chiamata “Sportello Informativo/Punto d'Ascolto” i volontari della Fondazione, creando una rete territoriale, sono a disposizione delle persone che avranno bisogno. A questi volontari presenti nei vari paesi e nei sportelli di Cavalese il mercoledì pomeriggio dalle 14.30 alle 17, nella sala sopra la biblioteca e a Predazzo il sabato mattina dalle 09.00 alle 12.00, si possono rivolgere tutti coloro che hanno bisogno di informazioni riguardanti le varie tipologie di assistenza per gli anziani. L'aspetto importante e che deve far riflettere riguarda il fatto che presso i nostri sportelli, ma ancor più ai nostri volontari si presentano persone con le più svariate problematiche, dalla dipendenza da gioco alla violenza familiare. Ma si presentano persona anche solamente per essere ascoltate

Dalla metà di settembre del 2012 è stato avviato il progetto Accompagnamento delle Famiglie nei lutti improvvisi, progetto che vede coinvolti oltre ai nostri volontari anche i volontari della Croce Bianca di Tesero, con la quale si sta avviando un percorso di collaborazione. Per

strutturare al meglio questo delicato servizio nei mesi di aprile/maggio scorsi è stato realizzato un adeguato corso di formazione, diviso in 5 momenti dove la partecipazione è stata numerosa.

La media delle presenze è stata di 45 persone a lezione. I volontari che poi hanno aderito alla realizzazione del servizio sono state 26. Questo ci ha permesso di dare la reperibilità nei fine settimana, o su eventuale chiamata. Il corso di formazione è stato realizzato grazie alla disponibilità dell'Azienda Sanitaria, dell'Associazione Psicologi per i Popoli del Trentino, il Servizio Sociale della Comunità Territoriale della Valle di Fiemme e il Comando dei Carabinieri di Cavalese. Queste persone e enti hanno tenuto le loro lezioni in maniera gratuita e a loro va il nostro ringraziamento.

Abbiamo collaborato in varie iniziative, tra le altre al progetto Amministratore di Sostegno al quale in parecchi dei nostri hanno partecipato alla formazione suddivisa in 5 momenti.

La nostra Fondazione, in rappresentanza dell'associazioni del terzo settore parte anziani, da luglio 2011 è componente del Tavolo Territoriale per la Costruzione dei Piani Sociali.

Si è concluso, in data 20 giugno 2013, il Corso per Assistenti private/badanti, progetto proposto e condiviso all'interno del Tavolo Territoriale e organizzato in collaborazione con il Servizio Sociale della Comunità Territoriale della Valle di Fiemme.

Questa iniziativa, sorta in seguito ad un'attenta analisi dei bisogni del territorio, è ritenuta necessaria per garantire un minimo di preparazione a quelle persone che si prenderanno cura dei nostri anziani.

Al corso hanno partecipato in maniera assidua e fortemente sentita 27 persone alle quali sono state impartite, da formatori volontari appartenenti anche alla nostra fondazione, le nozioni basi per una cura attenta e corretta della persona anziana. In conseguenza delle tante richieste pervenute in autunno, sempre in collaborazione con il Servizio sociale della Comunità si organizzerà una seconda edizione del corso.

Sempre all'interno del Tavolo Territoriale è stato proposto di creare un gruppo tematico, per mettere assieme le associazioni che operano nel campo di assistenza anziani dove, individuando tematiche di interesse comune, si possano prospettare iniziative congiunte e utili da attuare nel corso dell'anno 2013.

Grazie alle donazioni ricevute, la Fondazione si è dotata di un gazebo (mt.3 x mt.4) per la propria attività. Dallo scorso ottobre sono stati inoltre acquistati degli ausili (3 carrozzine a rotelle, 3 carrozzine a rotelle con comoda, 3 deambulatori e della fasce di sicurezza). La decisione di acquistare questi ausili deriva dal fatto che si è notato come alcune persone abbiano avuto delle difficoltà sulla tempistica di consegna degli ausili richiesti e autorizzati dall'ente pubblico. La messa a disposizione o "prestito" agli utenti è temporanea e consente di tamponare l'emergenza in attesa della normale consegna da parte dell'ente pubblico. Uno per tipo di questi ausili sono stati dati in consegna ai volontari di Capriana e Valfloriana per gli

eventuali bisogni dei due paesi più distanti. Gli altri sono a disposizione e sono stati richiesti e prestati in alcune occasioni.

In questo periodo stiamo chiedendo ai nostri volontari l'eventuale disponibilità per accompagnare persone ospiti delle Case di Riposo a visite specialistiche o altre prestazioni sanitarie e per le quali le strutture non sono in grado di affiancare il proprio personale e conseguentemente chiedono la disponibilità di un volontario. Alcuni di noi, su richiesta e compatibilmente con il tempo disponibile si mettono a disposizione con il proprio mezzo.

Queste attività sono sicuramente una piccola parte di tutto quello che ci sarebbe bisogno di fare nei confronti di chi si trova nel momento del bisogno.

Ci rendiamo perfettamente conto di come le azioni, i momenti di ascolto e i piccoli aiuti sono difficilmente quantificabili, difficoltoso è verificare se i risultati ottenuti siano apprezzati o meno, ma anche se solamente nei confronti di una sola persona siamo stati in grado di dare un modesto aiuto, questo per noi è motivo di soddisfazione.

Il nostro obiettivo principale però, è quello di riuscire a creare una struttura che possa accogliere al proprio interno in un ambiente familiare e sereno tutte quelle persone che avranno bisogno e che non potranno essere assistite a domicilio, poiché prive di un adeguato supporto familiare. Per fare questo avremo davvero bisogno di un grande aiuto da parte di tutti.

Questa è in sintesi la Fondazione il Solievo Val di Fiemme, molto semplicemente e umilmente, noi vorremmo prenderci cura e farci carico di problematiche alle quali di solito è più facile girare le spalle e passare oltre. Il semplice ascoltare e dimostrare attenzione a volte contribuisce ad aiutare chi è nel momento del bisogno.

SOCI FONDATORI:

Cassa Rurale di Fiemme, Cassa Rurale Centro Fiemme, Casa di Riposo Giovanelli Tesero, Casa di Riposo San Gaetano di Predazzo, Famiglia Cooperativa Val di Fiemme, Famiglia Cooperativa Cavalese Magnifica Comunità di Fiemme.

Data di fondazione: dicembre 2010

ORGANI:

Giovanni Zanon Presidente; **Milena Vanzo** Vice-Presidente e rappresentante dei volontari; **Giuseppe Zorzi** Scario Magnifica Comunità di Fiemme; **Marco Misconel** Presidente Cassa Rurale Centrofiemme; **Goffredo Zanon** Presidente Cassa Rurale di Fiemme; **Adriana Vanzo** Vice Presidente Famiglia Cooperativa Cavalese; **Maria Grazia Pellegrin** delegata Famiglia Cooperativa Val di Fiemme; **Alberta Spagnolli** delegata Casa di Riposo Giovanelli di Tesero; **Laura Mich** delegata Casa di Riposo San Gaetano di Predazzo; **Giorgio Zorzi** Revisore dei Conti.

Per informazioni:

E-mail: info@sollievofiemme.org

Telefono generale 320/6392900

Club Alcologici Territoriali Metodo Hudolin

Verso il futuro con un nuovo spirito

Questo il titolo ufficiale dell'incontro dell'interclub provinciale dei Club Alcologici Territoriali metodo Hudolin svoltosi a Mezzolombardo il 26 maggio 2013.

I club sono nati ormai da parecchi anni per diffondere una diversa cultura e sensibilizzare e coinvolgere la gente nei confronti delle bevande alcoliche e dei problemi alcol correlati. Purtroppo nella nostra vita quotidiana è fin troppo normale consumare alcool, in ogni momento della giornata.

D'altra parte l'alcolismo non può essere considerato come una vera e propria malattia ma va piuttosto visto come un particolare modello comportamentale, uno stile di vita che riguarda non solo il cosiddetto 'alcolista', ma anche la sua famiglia e la comunità locale di appartenenza.

Gli effetti della dipendenza da alcool sulla persona, nella famiglia e nella società in generale sono devastanti comprendendo aumento dei livelli di povertà, problemi familiari come separazione e divorzio, scarso rendimento e conseguente perdita del posto di lavoro, aumento della criminalità, incapacità di soddisfare i propri oneri finanziari, malattia, violenza domestica e, tra gli altri effetti la morte.

Frequentando il club c'è la possibilità di mettere in comunione i problemi, creando dei legami di solidarietà e di amicizia fra i partecipanti.

Questo è quello che lo stesso Hudolin, psichiatra di fama mondia-

le, che dedicò gran parte della sua attività allo studio dei problemi legati all'uso di alcol, sosteneva fin dall'inizio degli anni 50. Il mutuo sostegno fra le famiglie con problemi alcol correlati è la molla che tiene insieme queste persone che condividono una comune esperienza. Nei club si è sempre accolti, mai giudicati. Si parla del presente per progettare il futuro, lasciandosi il passato alle spalle!!

Ma purtroppo con il passare del tempo ci si è resi conto che l'alcool è solo uno dei disagi che affliggono la società. Diversi sono i comportamenti e gli stili di vita sbagliati; purtroppo frequentemente gli stessi interessati non se ne rendono conto: basti pensare al fumo spesso sottovalutato come problema, alle droghe dalle più comuni a quelle sintetiche di ultima generazione, al gioco d'azzardo, macchinette, gratta e vinci... ecc..., a problemi di ordine alimentare come anoressia o bulimia... a problemi di ordine psicologico, depressioni o isolamento... ed in genere a tutte le dipendenze.

Perché non aprire allora i club tradizionali a tutto ciò? Il comun denominatore potrebbe essere dipendenza ma nello stesso tempo anche sofferenza, disagio, bisogno d'aiuto.

Accoglienza, solidarietà, amicizia, dialogo, scambio di opinioni, serenità, pace potrebbero essere invece le parole chiavi per la soluzione del problema. Certo la gestione e l'organizzazione di tutto ciò non è semplice. Le

novità sono sempre per qualche verso traumatiche; il compito del servitore-insegnante ancora più arduo nel riuscire a fare interagire persone con problematiche non necessariamente collegate.

Indubbiamente servirebbe una preparazione appropriata, nulla si può improvvisare!

D'altra parte la vita è comunque una sfida che va affrontata a cuore aperto e crediamo fermamente che con la dovuta preparazione e l'impegno, i risultati non dovrebbero tardare.

L'importante è riuscire a rendersi conto di avere bisogno di aiuto e avere la fortuna di trovare qualcuno che te lo possa dare; solamente così si può tornare a guardare all'orizzonte con uno spirito diverso e al futuro con una speranza nuova.

Tornare alla vita è possibile!

La nostra porta è sempre aperta... Insieme si può!!

Club S. Michele **lunedì ore 20.30**

Servitrice Insegnante
Nadia Trentini

Club Bollicine **Via Dante, Casa Calderoni,** **Predazzo**

venerdì ore 20.30
Servitore Insegnante
Guido Dellagioma
Cell. 339 6863412



Quando il Comune allestiva una cucina per i poveri del paese

Un giorno parlando con “il Maestro Francesco” sulle abitudini alimentari dei nostri avi, mi raccontò un fatto singolare di cui non avevo mai sentito parlare. Presi appunti ed ecco qui sottoscritta la notizia.

Dopo la metà dell’ottocento, la miseria era una piaga molto diffusa in gran parte della popolazione predanzana, sia per la mancanza di lavoro retribuito sia per la carenza di lavoro singolo e solo le persone o famiglie catalogate sotto la parola “benestanti” avevano un tenore di vita migliore ed erano coloro che possedevano alcuni animali e un bel pezzo di terra da coltivare, un lavoro sicuro oppure un lavoro che coinvolgeva l’intera collettività del paese, come il Podestà, primo cittadino, il farmacista, meglio conosciuto come “Spezier” il dottore, fonte di aiuto nel bisogno delle malattie, ed i vari proprietari che possedevano esercizi adibiti al consumo per la collettività.

La miseria portava l’essere umano a chiedere, molte volte con vergogna la carità, ed era prevalentemente affidata ai bambini, che dopo la scuola andavano a mendicare nelle case e nei pochi negozi del paese, cercando di racimolare qualcosa da poter portare a casa ed in modo particolare si presentavano all’entrata dei caseifici quando gli allevatori del paese, portavano il ricavato della mungitura, per essere pesata e catalogata nel registro della lista dei versamenti, per ottenere una piccola porzione di latte e muniti di piccoli secchielli, aspettavano il loro arrivo, sperando di poter ottenere una piccola dose di latte appena munto, e quando il contenitore era quasi pieno correavano a casa per svuotarlo e poi ritornavano sperando sempre in una nuova raccolta.

La “Mosa”, il caffè-latte con le patate “Rostide”, le “Garnele” e altro, erano garantite.

Il dilagare di questa disperazione, fece prendere al Comune la decisione di bandire la carità durante la settimana, lasciando solo il sabato come giorno disponibile ad esercitarla.

L’idea era stata copiata dal Comune di Mezzolombardo, che già da tempo l’aveva introdotta con ottimi risultati, e così anche i commercianti del paese presero ad accumulare le rimanenze della settimana per poi distribuirle il sabato, giorno prestabilito come forma di sostegno ai bisognosi, evitando così le code giornaliere che potevano anche infastidire la normale vita commerciale degli esercenti. Ma il problema era solo in piccola parte risolto, così il Comune decise di allestire una cucina per i poveri. Fu trovata la sede nella casa “Giorgiat” dove era già sede di un caseificio e nei piani superiori era ubicata la scuola elementare maschile.

Tutti coloro che volevano usufruire di questa iniziativa di sostegno, dovevano presentare all’ufficio comunale una domanda scritta, dove veniva elencato il reale stato di famiglia povera, poi confermato dal controllo in loco degli ufficiali comunali addetti, quindi potevano avere il diritto di usufruire di un pasto caldo al giorno.

Veniva anche data la possibilità, per chi poteva avere questa fortuna, di avere una maggiore porzione di cibo, versando qualche fiorino al momento del ritiro.

La cucina venne fornita di due grandi paioli di rame, dove in uno veniva cotta la polenta, nell’altra la zuppa che generalmente era d’orzo, solo nel periodo estivo veniva cotto il minestrone, reperito nei vari orti ed il tutto saporito da qualche pezzo di carne recuperato nelle due macellerie del paese. Per la preparazione del cibo, veniva scelta una donna di buona fama, fidata e capace di prepararlo a dovere ed era affiancata come collaboratore la guardia campestre (addetto da parte del comune per il controllo delle coltivazioni di granaglie nella campagna del paese sia di gior-

no ma in particolare di notte, contro eventuali razzie da parte di male intenzionati) il quale aveva la mansione di produrre la polenta, per la quale ci volevano braccia forti data la grande massa di cui c’era bisogno. Il loro compenso consisteva nel poter avere una doppia porzione di polenta e di zuppa. La mensa serviva i pasti alle undici, l’ora tradizionale per il pranzo.

Compito del comune era quello di preoccuparsi delle provviste dei generi alimentari, mentre la Congregazione di Carità, controllava mensilmente l’elenco dei sussidi ed il numero delle razioni erogate.

La cucina dei poveri venne attivata il primo agosto 1883 e fu chiusa nel 1917.

Dopo la grande guerra venne adibita a caserma dei carabinieri.

Carlo Felicetti



Bellina Bellin cuoca nel 1935

Ricordi musicali di Predazzo

Le "Orchestrae" (seconda puntata)

Nella prima puntata ebbi a presentare due orchestrae con foto risalenti al 1910 e al 1927 e costituite da familiari e amici appassionati di musica.

Le due orchestrae che andrò a presentare in questa puntata hanno una particolarità, oltre a quella di far musica fra amici: è quella di essere particolarmente vicini alla Parrocchia, di far parte dell' Azione Cattolica e di avere come luogo ideale l'Oratorio, o meglio il "Ricreatorio" come lo chiamavano allora, ed è appunto all'oratorio che si tenevano le prove e le esecuzioni che avevano luogo fra gli intervalli delle rappresentazioni teatrali della Filodrammatica del Ricreatorio.

Fu **don Enrico Mora**, di Bezzeca, cappellano con l'Arciprete don Giuseppe Zorzi dal 1933 al 1936, a fondare l'ORCHESTRA DEL RICREATORIO. Don Enrico, buon violinista, che ebbi a conoscere nel 1998, anno prima della sua morte, e dal quale ebbi in dono tutta la sua musica, ricordava con gioia l'entusiasmo e la passione degli orchestrali, che diceva arrivassero sempre tutti e puntuali alle prove, anche se stanchi e con una preparazione musicale non delle migliori.

Tuttavia si può vedere dagli spartiti, che conservo gelosamente, quanto era ampio il repertorio e costituito da brani non sempre di facile esecuzione. Fra i brani più significativi troviamo:

Le onde del Danubio – valzer

Leggenda Valacca – serenata

I lombardi in festa – marcia

Ciribiribin – valzer

La sagra del villaggio – fantasia

Ma l'autore che primeggiava fin dall'inizio del secolo era il già citato Giacomo Sartori con:

Vita beata – marcia

Notte di Natale – pastorale

Il canto dei cherubini – serenata

Sognando – fantasia

Le campane di san Lucio – gran fantasia (solo per questo brano venne costruito un cavalletto di legno, ancora esistente presso la Banda Civica, e Tita Pavela tagliò 6 tubi ben intonati per formarne un set di campane tubolari).

Una sola fotografia (foto sotto), ma scattata con cura, come si usava a quei tempi, ritrae l'orchestra così composta:

Davanti al centro:

violini primi: GIUSEPPE DEBENEDICTIS, ANTONIO GABRIELLI - Tonin dal Pont;

Sassofono contralto: GIUSEPPE DEZULIAN - Bepi Faghèra.

Seconda fila da sinistra:

violini secondi: MAURIZIO DE-GREGORIO - Zezilia, MARINO VANZO, CARLO DEGAUDENZ - Ciaodam;

chitarre: ALBERTO BONINSEGNA - Berto Volpin, FRANCESCO BRIGADOI - Checata, UGO SEGAT, GIUSEPPE BONONSEGNA - Bepi Schuster;

violoncello: GIULIO FELICETTI - Marine.

mandola: ANTONIO GABRIELLI - Tonin Togna;

direttore: DON ENRICO MORA.

Nell'angolo di sinistra:

violone basso: VALENTINO DEZULIAN - Tino Fachin.

Nell'angolo di destra:

campane tubolari: FRANCESCO BAZZANELLA - Checo.

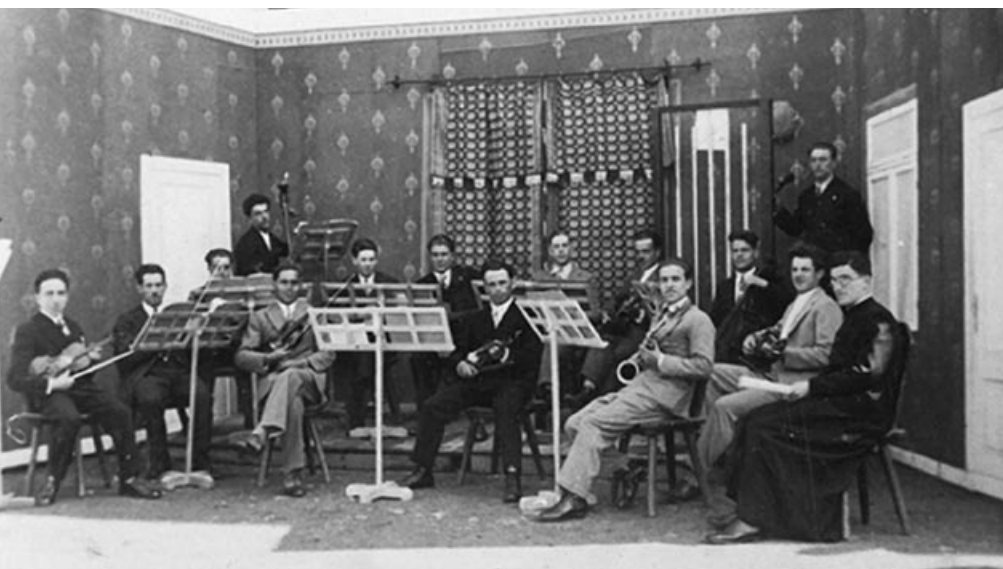
Dagli spartiti risultano anche altri nomi che probabilmente suonarono per poco tempo: Narciso Brigadoi - Fero, Remo Croce - Tomasoni, Carlo Felicetti - Marson, Francesco Vanzo - Giacatone, Antonio Rigoni.

Purtroppo con la partenza di don Mora, l'orchestrina restò senza timone e si sciolse.

Gli spartiti vennero portati in soffitta e solo nel 1961 vennero ritrovati dal sottoscritto per un caso fortuito che merita ricordare.

Si usava allora "fregar le scale" i cui gradini erano di legno di larice e per non sporcarli subito salendo le scale si coprivano con dei fogli di giornale.

Erano custodi ai tempi i miei prozii Annetta e Giorgio Sciofet che, trovata questa carta in soffitta, la usarono per riparare le scale calpestate dai numerosi oratoriani. Io, già infatuato di musica, inorridito del fatto, di nascosto raccoglievo i fogli ma visto il ripetersi della "profanazione" e non osando chiedere a voce, scrissi



una lettera alla zia chiedendo di poter avere la musica; ricevuta la lettera mi sgridò con la sua abituale "grazia" (che poi alla fine era solo di facciata), ma non perché avevo chiesto gli spartiti, ma perché avrei dovuto chiederli a voce : così mi sentii ancora dare del "pàoper"!!!

L'Orchestra Rondinella

Solo nel 1946, su iniziativa di Nicolino Gabrielli - Brocheton, venne rifondata l'orchestrina che, come si può vedere dai libretti accuratamente scritti dal Direttore Nicolino, assunse prima il nome di "Orchestra delle A.C.L.I.", poi "Orchestra Ricreatoriale - Predazzo", per poi chiamarsi definitivamente "ORCHESTRA RONDINELLA", come si può vedere, anche qui, dall'unica foto esistente scattata da Alessio Bernard, e concludere l'attività all'inizio degli anni '50.

Questa la formazione (foto in alto):

In basso da sinistra:

fisarmonica: M° NICOLINO GABRIELLI;

tromba 1°: FRANCESCO VANZO - Giacatone;

tromba 2°: GIOVANNI GABRIELLI - Nino Baci;

violino: GIUSEPPE FELICETTI - Bepi Tina.

Seconda fila da sinistra:

contrabbasso: ROMIRO BONINSEGNA - Miro Volpin;

sax tenore: ANTONIO RIGONI - Tonin



sax contralto: ANTONIO GIONGO - Nino;

sax soprano: SILVIO BONINSEGNA - Volpin

Nell'angolo in alto:

batteria: GIULIO DEGAUDENZ - Giulietto Ciaodam.

L'attività era quella dell'orchestra precedente, intermezzi fra gli atti delle commedie come si poteva leggere dai "placati" dell'epoca: "fra gli intervalli suonerà una brillante orchestra".

Il repertorio era leggero e consisteva in canzonette allegre dell'epoca: Francesca - Maria, Signorine

non guardate i marinai, Madonnina fiorentina, Tecla, Siciliana bruna, la piccina, notte e dì, avanti e indrè, arrivano i nostri, papaveri e papere, questi alcuni fra i titoli più significativi che si trovano sui due libretti che conservo gelosamente e per rispetto verso quei suonatori che nel miglior modo a loro possibile hanno gettato il seme per far sì che la tradizione del far musica insieme abbia a continuare: infatti... sta continuando.

Arrivederci alla terza puntata

Fiorenzo Brigadoi

Nuovo sito internet

Col primo di agosto è entrato in funzione il nuovo sito internet del Comune di Predazzo.

Realizzato con il supporto del Consorzio dei Comuni Trentini, è conforme alle nuove Linee guida per i siti WEB della Pubblica Amministrazione, è accessibile conformemente alle nuove norme di accessibilità ed utilizza formati e contenuti aperti (OpenData).

Il nuovo sito, completamente rinnovato nella forma e nei contenuti, vuole essere un punto di incontro tra il Comune ed i cittadini, uno strumento attraverso il quale fornire servizi e informazioni utili.

Come anticipato nel precedente bollettino comunale, il nuovo sito consente una più agevole "navigazione", a

partire dal "settore" ALBO PRETORIO, che riporta tutte le delibere di Consiglio, di Giunta e i provvedimenti dei responsabili dei servizi comunali.

Sono inoltre presenti altri settori, COMUNE, TERRITORIO ed AREE TEMATICHE, che dovranno essere integrate nelle prossime settimane per rendere pienamente operativo il portale.

Sulla homepage del nuovo sito internet, compare una sezione intitolata "avvisi ed ultime notizie", che ospita tutti gli avvisi e le news di vario genere promosse o segnalate dall'Amministrazione.

Buona navigazione.

dott. Leandro Morandini

Scout della Val di Fiemme

In settembre riprende l'attività

Ma chi sono questi scout?

Fin dalla fondazione (1907) lo Scautismo si propone come obiettivo la formazione integrale della persona secondo i principi ed i valori definiti dal suo fondatore Lord Robert Baden-Powell, (B.-P. per tutti gli scouts) che nella concretezza del suo linguaggio e delle sue intuizioni pedagogiche, aveva indicato in "quattro punti" i fondamenti del metodo scout: "formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo", qualità semplici, ma necessarie per formare un uomo libero ed un buon cittadino.

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), è un'associazione giovanile educativa che si propone di contribuire, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche, alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scautismo che considera fondamentale dare fiducia al ragazzo e alla ragazza e far loro assumere gradualmente responsabilità per sé stessi e per la loro vita comune, in modo da favorire l'autoeducazione.

La metodologia applicata all'interno dell'associazione non è basata su lezioni teoriche, ma con lo strumento dell'imparare facendo, attraverso esperienze concrete come la vita nei boschi, la cucina al campo, la manualità, l'uso degli attrezzi, il canto,



l'espressione teatrale, lo sport, la conoscenza della natura, la competenza tecnica, la catechesi vissuta nelle attività pratiche, il servizio al prossimo, il gioco ecc..

La proposta educativa dello Scautismo parte da 8 anni di età e termina a circa 21 anni. Bambini, e ragazzi sono divisi in gruppi differenti a seconda delle varie fasce d'età:

- da 8 a 11 anni i bambini sono Lupetti, e si riuniscono nel Branco;
- da 12 a 16 anni si è Esploratori e Guide, riuniti nel Reparto;
- a 17 anni si diventa Rover.

Ogni unità scout è seguita dai Capi (educatori che hanno almeno 20 anni) e da Assistenti Ecclesiastici che vivono insieme ai ragazzi il "grande gioco" che porta tutti a crescere. I soci adulti dell'Associazione, sono donne ed uomini che realizzano la loro presenza di servizio come Capi

nei modi propri dello scautismo. Ogni adulto impegnato al servizio dei ragazzi, segue un particolare iter di formazione su due livelli, uno regionale e uno nazionale, che alla sua conclusione dà diritto ad un riconoscimento valido a livello internazionale.

Tutti i Capi e gli Assistenti di tutte le unità formano la Comunità Capi, che ha il compito di analizzare i bisogni delle ragazze e dei ragazzi e le caratteristiche dell'ambiente nel quale essi vivono, per pianificare le azioni educative e gli obiettivi da raggiungere nel "Progetto Educativo di Gruppo". Questo è alla base dei programmi dell'anno di tutte le unità del gruppo.

Il gruppo Agesci Val Fassa 1 è costituito da 3 unità distinte per fasce d'età: il Branco "Rupe delle Nevi", i reparti "Magnifica" e "Enrosadira" e il Clan.

Bambini da 8 ad 11 anni

I bambini/e fanno parte del Branco si chiamano Lupetti. Il Branco si incontra di solito a seconda delle disponibilità dei Capi il sabato dalle 15.00 alle 17.30 all'oratorio di Moena e trascorrono una domenica all'aperto una volta al mese circa. Una volta l'anno, i Lupetti partecipano ad un campo di una settimana: le Vacanze di Branco.

Nel Branco i bambini sperimentano i valori Scout, attraverso il mondo della "Giungla", sulle tracce del "Libro della Giungla". Nello spirito della famiglia felice e con l'aiuto dei loro Capi i bambini vengono messi nelle condizioni di sviluppare pienamente la propria personalità, ad assumersi gradualmente delle responsabilità ed acquisire la capacità di vivere insieme agli altri e di aiutare gli altri, secondo i principi Cristiani e la Legge del Branco. Il motto dei Lupetti è "del nostro meglio" ed esprime lo spirito di impegno dei Lupetti a migliorarsi, a superarsi continuamente, a progredire nel bene. Per informazioni riguardanti i lupetti: rupedellenevi@hotmail.it.



Ragazzi da 12 a 16 anni

I ragazzi e le ragazze fanno parte del Reparto si chiamano Esploratori e Guide. Il Reparto si incontra ogni settimana per giocare, pregare e discutere assieme ai loro Capi il giovedì dalle 17 alle 19 all'oratorio della Pieve di Cavalese. Inoltre ogni mese circa trascorrono un fine settimana all'aperto; e ogni anno partecipano a un campo estivo di 7 giorni circa (a luglio).

Ogni Reparto è organizzato in Squadriglie: piccoli gruppi formati da 6/8 ragazze o ragazzi di differenti età. Ogni Squadriglia è guidata dal Capo Squadriglia, Ogni Squadriglia ha una vita propria e organizza le proprie attività.

La strada di crescita personale percorsa da ciascun Esploratore o Guida, una volta pronunciata la Promessa è segnata da tre tappe (scoperta, responsabilità, competenza), Il motto degli esploratori e delle guide è "sii preparato" (estote parati) ed esprime la disponibilità ad essere sempre pronti ad aiutare gli altri con competenza.

Giovani da 16 a 21 anni

I giovani fanno parte della Comunità Rovers-Scolte che si divide a sua volta in Noviziato e Clan. Il Noviziato è formato dai Novizi: ragazze e ragazzi di 17 anni circa che per un anno prendono parte assieme ai capi ad attività mirate ad acquisire consapevolezza rispetto ai valori che poi verranno sperimentati individualmente all'interno del Clan.

Il Clan è una comunità di giovani dai 18 ai 21 anni circa che vengono chiamati Rover e Scolte. Un documento scritto dai Rover e dalle Scolte, la Carta di Clan, stabilisce gli obiettivi comuni e che tutti i membri del Clan sottoscrivono. Insieme ai loro Capi, le Scolte e i Rover progettano e organizzano le loro attività.

Anche i Rover e le Scolte trascorrono circa un fine-settimana al mese all'aperto. Inoltre i giovani scelgono gli ambiti nei quali possono offrire il loro servizio individuale. Il servizio è un'attività concreta e costante, svolta all'interno del gruppo scout (nelle unità di ragazzi più piccoli) o al di fuori di esso (in ospizi, mense, ecc.).



All'età di 20/21 anni circa, coloro che scelgono di vivere i valori cristiani nello stile di vita dello Scoutismo possono richiedere la Partenza.

La Partenza è il riconoscimento da parte dei Capi e della comunità del loro impegno a vivere in accordo con le loro scelte. Il motto dei rover e delle scolte è "servire" ed esprime la convinzione che il vero modo per essere felici sia quello di procurare la felicità agli altri mettendosi a loro servizio.

Sono previste inoltre attività che coinvolgono tutto il gruppo, come l'uscita di inizio e fine anno.

Il nostro gruppo "Val Fassa 1" nasce nel 2001 in Val di Fassa dove opera a Pozza di Fassa, sul reparto e sul Clan. Nel 2011 viene aperta la prima unità in Val di Fiemme, a Cavalese presso l'oratorio della Pieve, ed opera su ragazzi/e del Reparto "della Magnifica". Nel 2012 presso l'oratorio di Moena, trova sede il Branco "Rupe delle Nebbie". Il gruppo con la sua attività accoglie ragazzi provenienti da quasi tutti i paesi delle due vallate ed è qui che facciamo le uscite e i campi estivi in tenda o nelle baite.

Questa attività ci permette di conoscere meglio il meraviglioso territorio in cui viviamo, anche grazie alla disponibilità delle amministrazioni comunali di tutti i paesi che ci danno la possibilità di campeggiare. Un grosso grazie lo dobbiamo dare anche alla Magnifica Comunità di Fiemme, che ci concede sempre con molta disponibilità l'uso delle loro baite, ma non solo, quest'estate nel campo estivo si

è svolto sul Lagorai in località "Mandrie", la Magnifica Comunità, oltre a concederci l'uso del terreno ci ha fatto dono della bandiera, che noi abbiamo issato al nostro alzabandiera. Inoltre abbiamo molto apprezzato l'incontro con il guardia boschi Enrico Sieff che ci ha spiegato le attività della Magnifica e il territorio che ci circondava.

Un ultimo ma non meno importante ringraziamento lo dobbiamo fare a Don Ferruccio Furlan che ci concede l'uso dei locali dell'oratorio che però dobbiamo condividere con altri gruppi (catechesi, ecc.).

Cosa ci auguriamo per il nostro reparto?

Tre cose:

Aver sempre un numero maggiore di ragazzi interessati a conoscere e a partecipare con entusiasmo alle attività proposte.

Ci auguriamo che dopo aver conosciuto questa realtà qualche adulto voglia mettersi "in gioco" e diventare educatore scout, così da darci la possibilità di aprire anche in valle il branco e il clan.

Trovare una sede tutta nostra, dove i ragazzi possano costruire i loro angoli, esporre i loro lavori, tenere il materiale necessario per questa attività, ecc.

Le attività riprenderanno intorno alla metà di Settembre.

Se siete interessati a partecipare alla vita scout o se vi interessa diventare educatori adulti potete contattarci al seguente indirizzo: **scoutvalfiemme@live.it. Claudia: 3406816048 Luca: 3403335702**

Un progetto all'Eneco: "Vivi l'energia che si rinnova"

In questi ultimi mesi si sta completando presso la centrale di teleriscaldamento "ENECO" il progetto finalizzato allo studio per scopi didattico - formativi e di sensibilizzazione ai problemi energetici delle nuove generazioni delle valli di Fiemme e Fassa.

L'intervento voluto dall'Amministrazione comunale di Predazzo vuole completare ed integrare la realtà dell'impianto di teleriscaldamento esistente e sensibilizzare in questo modo la popolazione al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili che si stanno proponendo con maggior forza in questi tempi.

È nelle intenzioni dell'amministrazione comunale attivare un percorso virtuoso volto alla conoscenza e incentivazione di iniziative all'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili.

Il progetto consiste nella creazione di un impianto fotovoltaico con le metodologie dell'inseguimento biassiale, dell'inseguimento mono assiale e da struttura fissa. All'interno della proposta trova spazio anche l'utilizzo del vento mediante mini pala eolica.

Le strutture proposte, insieme allo stabilimento di Eneco S.r.l. (impianto di teleriscaldamento di Predazzo), creano un percorso sulle energie da fonti rinnovabili di ottimo livello.

Il percorso didattico comprende anche molti degli aspetti legati alla progettazione, costruzione e ottimizzazione di impianti fotovoltaici ad inseguimento e/o fissi oltre alla possibilità di inserire una sessione specifica sull'utilizzo del cippato per il teleriscaldamento. Sarà possibile inserire nel percorso formativo e didattico, una sezione specifica legata alla costruzione e progettazione delle strumentazioni elettroniche necessarie sia per gestire una centrale, sia per movimentare la struttura ad inseguimento solare.

L'impianto è composto da: una struttura biassiale ad inseguimento allestita per 6.1 kwp con nr. 30 pannelli fotovoltaici marca Hyundai; superficie di pannelli solari supportata: 43.50 mq; una struttura mono assiale ad inse-

guimento allestita per 6.1 kwp con nr. 30 pannelli marca Hyundai; superficie di pannelli solari supportata: 43.50 mq; una struttura fissa a terra allestita per 2.3 kwp con nr. 10 pannelli marca Hyundai; una struttura mini pala eolica verticale adeguata alla produzione di 1.0 kwp.

Tutto l'impianto viene pensato come un laboratorio didattico sull'energia da fonti rinnovabili con la produzione di energia dal sole potendone verificare e comparare diverse metodologie e basi concettuali.

A questa proposta si aggiunge la produzione di energia elettrica dal vento con il relativo monitoraggio e base concettuale.

Sintesi del progetto didattico

Il progetto didattico, rivolto essenzialmente agli scolari e studenti della valle verrà gestito dall'Unione Sportiva Dolomitica con tecnici del settore, si svolgerà principalmente in aula, o nei laboratori di alcune ditte locali dove vengono sviluppate alcune tecnologie per le centrali fotovoltaiche. Gli argomenti trattati riguarderanno le seguenti tematiche:

1. Concetto di energia rinnovabile;
2. Differenziazione tra energia rinnovabili e non rinnovabili;
3. Dal sorgere del sole all'energia elettrica quale il percorso;
4. Dal vento all'energia elettrica quale il percorso;
5. Dal bosco all'energia termica;
6. Dal bosco all'energia elettrica;
7. Come si misura l'energia prodotta " Presentazione del sistema di monitoraggio vivi l'energia che si rinnova";

Alcuni pannelli informativi, ubicati presso le scuole di Predazzo, informeranno sul funzionamento e produzione elettrica dell'impianto.

Il progetto è stato finanziato integralmente da contributo provinciale sulla L.P.14/80 e s.m. tramite domanda di contributo all'Agenzia Provinciale per l'Energia.



Lavoro estivo: opportunità offerta ai giovani

Anche quest'anno l'Amministrazione comunale ha voluto offrire un'opportunità di lavoro estivo ai giovani predazzani come valida occasione di crescita ed avvicinamento al mondo del lavoro.

L'offerta rispetto allo scorso anno si è ampliata, prevedendo due distin-

ti settori lavorativi, uno ambientale e uno turistico.

Per il campo ambientale la scelta dei ragazzi, a seguito di specifico bando, è avvenuta direttamente a cura del Comune di Predazzo attraverso una selezione di 3 addetti di età compresa tra i 16 e i 24 anni.

Per il campo turistico invece il C.M.L. Comitato Manifestazioni Locali ha seguito in presa diretta la scelta di 5 giovani da impiegare per un info point presente in piazza SS. Filippo e Giacomo. Di seguito i ragazzi interessati dai progetti lavorativi raccontano la loro esperienza.

Un'estate all'Info Point...che avventura!

Da quest'anno è attivo in Piazza SS. Filippo e Giacomo l'Info Point, idea nata con lo scopo di promuovere le attività culturali, le manifestazioni e gli eventi al pubblico, garantendo così a chiunque si rechi in Valle, anche se per poco tempo, la possibilità di sentirsi parte integrante di una comunità.

Cinque ragazzi di Predazzo sono stati chiamati per dar vita a questo esperimento ed in seguito ad un corso di formazione, tenuto da Alessandro Arici, il primo luglio hanno intrapreso un nuovo percorso.

"Informarci per informare", questo è il nostro motto, la linea guida di questa nuova esperienza, che ci dà la possibilità di conoscere meglio il

nostro paese scoprendo tutti i giorni qualcosa di nuovo ed interessante: iniziative culturali, curiosità, giochi ed intrattenimento che si sono rivelati occasione di svago non solo per turisti, ma anche per la gente del posto.

Incontriamo ogni giorno persone di vario genere ed età, dalle famiglie con bambini in cerca di divertimento, agli anziani fuggiti dal caldo torrido delle città alla ricerca di refrigerio, di gente nuova con cui scambiare qualche chiacchiera e condividere le proprie conoscenze.

Una cosa però hanno tutti in comune: la voglia, il desiderio di passare una bella vacanza nel piccolo paradiso in cui si trovano.

Con questa motivazione noi fac-



ciamo il possibile per soddisfare ogni loro esigenza, cosicché possano portarsi a casa un piacevole ricordo, un'esperienza da raccontare e consigliare a chiunque incontrino sul proprio cammino.

Lavorare nel bosco... che passione!

Il lavoro come addetto alla pulizia e manutenzione di spazi e percorsi boschivi, presso il Comune di Predazzo, è un'offerta lavorativa indirizzata ai giovani fra i sedici e i ventiquattro anni. Questo tipo di impiego si svolge in maniera part-time nei giorni feriali, riuscendo a lasciare tempo per attività post-lavorative individuali dei ragazzi e allo stesso tempo istituendo una fonte di guadagno ben calibrata ai compiti e agli oneri richiesti.

Questo tipo di lavoro è a frequenza stagionale estiva e ha coinvolto tre ragazzi del posto. Il lavoro di questa squadra consiste nello svolgimento di 4 ore lavorative giornaliere, che si svolgono prevalentemente dalle otto del mattino a mezzogiorno, dal lunedì al venerdì.

Questa squadra sotto le direttive

del Custode Forestale Alberto Trotter, svolge giornalmente mansioni di pulizia e manutenzione di terreni in vista della rinnovazione ciclica della vegetazione boschiva, cura di aree verdi, strade e sentieri su territorio comunale.

Durante il periodo lavorativo i ragazzi hanno frequentato un corso obbligatorio riguardante le principali norme di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Questo tipo di lavoro offre una sana ambientazione, la possibilità di lavorare in collaborazione con altre squadre boschive in maniera parallela e contigua esaltando le capacità e le qualità sociali, manuali e intellettive dei soggetti, che pur non accollandosi gravi responsabilità si trovano a lasciare nelle zone di interesse, il



rispettoso segno dell'ordine, della pulizia e della disciplina ecologica ed ecosostenibile, che è caratteristica fondamentale del territorio della Valle di Fiemme.

Conoscere la storia e le tradizioni per costruire il futuro

Dal 27 luglio all'11 agosto presso la Sala Rosa del Municipio di Predazzo c'è stata un'importante mostra di documentazione storica dal titolo "La Val di Fiemme e il Tirolo durante il periodo napoleonico", inserita nell'ambito della commemorazione del bicentenario dell'ultima battaglia in Fiemme (1813) tra le compagnie di Schützen (Scizeri) della valle e le truppe napoleoniche.

L'organizzazione della mostra e degli eventi correlati è stata coordinata dal giovane studente di economia, appassionato di storia locale, Luca De Marco ventiduenne di Panchià in collaborazione con il dottor Vanni De francesco, storico di Cavalese.

È raro trovare un giovane appassionato delle vicende storiche locali e per questa ragione gli abbiamo chiesto da dove nasce questa passione e quali sono i motivi per continuare a coltivarla, provando a coinvolgere anche altri giovani del posto.

"La struttura orografica di monti e torrenti della nostra regione ha originato anticamente stanziamenti di popolazioni che nel corso dei secoli hanno occupato svariati territori.

Essi si sono poi diversificati non solo per motivi economici, ma anche per differenti vicende storiche, statali, regionali o locali, che hanno concorso a creare gruppi diversi poi consolidando nel tempo la propria identità.

Fatta questa premessa molto elementare, viene da chiedersi quale può essere l'atteggiamento di un giovane dei tempi nostri che si trova partecipe di una comunità di montagna come la nostra, economicamente avanzata e nel complesso ben strutturata.

Una delle sue prime constatazioni può essere quella di sentirsi parte di un paese, come nel caso di Predazzo, ben organizzato e dotato di infrastrutture moderne e funzionali. Il senso di appartenenza di chi volesse porsi questa domanda va quindi ad ampliarsi alla nostra valle e quindi al territorio della regione, perché ognuno di questi territori ha una sua popolazione e una sua storia.

Quanto diversa la vita di città e di pianura, rispetto a quella delle valli di montagna che per loro vocazione



contengono un territorio ben definito con un suo profilo, non soltanto geografico, netto ed inconfondibile. C'è in effetti qualcosa che fa la differenza, ed è avvertibile se viene avviato un necessario processo di appropriazione e di approfondimento della storia con in suo significato e valori.

Si pensi ai 900 anni di autonomia della nostra Magnifica Comunità, alle Chiese dei nostri paesi, alle architetture tradizionali con l'uso del legno nelle case più vecchi e nei rustici, e decine di affreschi che abbelliscono edifici modesti o palazzi, si pensi poi anche ai cento e più artisti che si succedettero per secoli, formando la grande scuola pittorica di Fiemme. Questo per indicare alcuni punti forti del nostro patrimonio culturale.

Ed infine si ricordano le vicende che per diciotto anni sconvolsero la nostra Valle durante il periodo napoleonico dal 1796 al 1814, con due invasioni e un'occupazione, e poi la Prima Guerra Mondiale con la linea di combattimenti che correva lungo la catena del Lagorai.

Una Valle che fu autonoma e libera, un territorio che fu, in parte sotto la sovranità dei Principi Vescovi di Trento, e in parte dei Conti del Tirolo, divenendo poi un tassello importante dell'Impero d'Austria. Queste sono solo poche considerazioni dalle quali possiamo comprendere anche i motivi che ci hanno distinti da altre zone.

Perciò, soltanto conoscendo la nostra storia ed avvicinandoci ad essa con interesse e attenzione riusciamo meglio a comprendere la nostra co-

munità attuale, alla quale sentiamo di appartenere.

Conoscere le vicende è dunque un modo di arricchire la propria conoscenza, ma soprattutto di esserne portatori nella società. Essa, anzitutto tra noi giovani, deve rappresentare la chiave per avere una maggiore consapevolezza per sapere da dove veniamo, e capire poi dove intendiamo arrivare.

Noi intesi come gruppo società, ma anche noi come singoli individui.

Avvicinarsi alla storia, per noi giovani, significa giungere ad una ricca acquisizione dei valori che ci sono pervenuti dal passato e che servono a costruire una nostra più precisa identità.

Conoscerla e valorizzarla, tuttavia, non significa isolarsi dal contesto del sistema socio culturale economico più grande, al quale la Val di Fiemme appartiene, ma piuttosto parteciparvi meglio, partendo dalla conoscenza della nostra collettività e poi confrontarla con le affinità e le differenze che troviamo in altre regioni.

Anche io, giovane studente universitario, in questi ultimi anni, ho fatto un percorso di progressiva scoperta della storia della Valle e della regione, e posso assicurare che i risultati e le soddisfazioni raggiunti hanno contribuito non solo a consolidare le mie conoscenze culturali, ma soprattutto mi hanno permesso di diventare un osservatore più attento della società, comprendendo meglio anche diversi meccanismi che l'hanno formata.

Essendomi veramente arricchito di tanti contenuti e di molti elementi che costituiscono la nostra identità regionale e di valle, mi sono sentito spinto a far sì che anche altri possano appropriarsi di tale conoscenza. Ho perciò cercato di creare le condizioni perché ciò potesse avvenire, organizzando insieme ad altri e con l'aiuto di associazioni, enti ed istituzioni, manifestazioni, incontri culturali e mostre, utili a diffondere la conoscenza della nostra storia e del nostro sentirci "fiemmazzi".

Luca De Marco

Prigionia di Angelo Guadagnini (Cimech)

Perché i ricordi non vadano persi

Ricordi di guerra e soprattutto di prigionia di Angelo Guadagnini (soprannome "dal Cimech") classe 1922. Finite le scuole prende lavoro come pastore e poi "Scoton" nella Malga de "Is-cia" sempre col malgaro Gino Croce "Regol" anni 1936-37-38.

Poi dal 1940 al 1943 lavora come boscaiolo quasi sempre a raccogliere legna per i fabbisogni della locale Caserma della Guardia di Finanza. A quei tempi tanto per il riscaldamento che per le cucine si andava a legna.

E così arriva quello che si aspettava: richiamato il 19.04.1943 a Padova in fanteria.

Gli danno una divisa che era riciclata e un paio di scarpe (solo di nome). Dopo una settimana perdeva le suole e ha dovuto arrangiarsi con del filo di ferro.

Fa un po' di tiri al poligono con un fucile 91, con un otturatore usurato. Era quasi impossibile centrare la sagoma. Da notare che sul muro centrale della caserma in parole cubitali c'era la scritta "Vincere e vinceremo".

"Si arriva" scrive "al 25 Luglio e cade Mussolini. Il peggio è l'8 Settembre (Rebalton) d'ora in poi comandarono i Tedeschi. Ci disarmano, diventa una montagna di fucili e armamenti vari, per loro erano sorpassati calcolati ferri vecchi in confronto ai loro.

Ci rastrellano e da Padova partiamo per la Germania. Era il 10 settembre, con una tradotta, vagoni scoperti con le sponde alte 70 cm. Ogni 2 vagoni uno di sorveglianza con mitragliatrice. Arriviamo a Verona, si rallenta e uno dei prigionieri salta dal vagone e tenta la fuga. I Tedeschi spararono. In quel mentre sulla traiettoria passava una anziana con una bambina. Purtroppo venne uccisa. Là, ci danno un poco di pane duro e con la muffa, immangiabile.

Partiamo e si fa una piccola sosta a Ora. Là, c'era fermo su un binario un vagone chiuso e dei finestrini im-



ploravano da bere e da mangiare, erano Bersaglieri diretti in Germania e noi non potevamo aiutarli.

Si parte da Ora e dopo 4 giorni si arriva a destinazione Hannover in Sassonia senza mangiare. Eravamo sfiniti. Ci calcolavano "prigionieri-lavoratori" e, dico io, quasi schiavi. Ci mettono in baracche con letti a tre piani e dormire sulle assi, più tardi ci dettero una coperta, sempre affamati, in compenso pieni di pidocchi.

Mi ricordo ancora le più "belle" parole che ci dicevano "Taglianschi Werflucht" (maledetto) o Schwinroine (Porcheria) ed era meglio stare zitti. Poi ci mettono in una ex scuola vicino alla Stazione, la notte c'è un grosso bombardamento con bombe incendiare veramente micidiali. Ci si salva per miracolo, sembrava la fine del mondo. Nei sottopassaggi e sotto i ponti della Ferrovia vi erano donne con bambini e vecchi, molti sfollati. Noi che dovevamo sgomberare le macerie ne abbiamo viste di situazioni raccapriccianti.

Qui hanno calcolato circa 2.000 morti e, in tutta Hannover e circondario, sui 3.000, oltre tutti i feriti. Fatti e visioni da non credere. Un giorno ci mandarono in Edelstrasse a traslocare, in un grande palazzo, dal 4° piano un grosso pianoforte. Una faticaccia deboli come eravamo. Poi in Helma-

strasse in una fabbrica di fili elettrici la "Hachentall" ad aiutare come manovali per i muratori. Spostamenti di ore, e sempre affamati.

Un giorno con i prigionieri russi a scaricare alimentari, che si presero uno scatolone di uva passa. A noi un giorno ci diedero una porzione di budino. Ci sembrava di sognare.

Una notte bombardarono la scuola e rimase ferito un Trentino, eravamo sempre in pericolo. Si sgomberavano macerie con tutto quel che si trovava, anche molte vittime. Nelle adiacenze vi era una fabbrica di carri armati. Ci spostarono in un "Lougher Furer", ogni tanto si spigolava qualche patata ed erbe commestibili, tutto era buono. Si prendeva un quadro di pane di 2 kg al giorno da dividere in 9 prigionieri e ogni tanto un dado di margarina. Poi cambiarono e diedero un pezzo da 1 kg ciascuno ogni 5 giorni, da dire che erano kilogrammi molto scarsi, ricordo che il primo chilo che presi lo divorai e gli altri quattro giorni tirai cinghia. Tanto ero usato. Vi fu una storia che ci colpì molto. Vi era la baracca della prigioniera Italiana, una di queste ebbe una storia con un internato francese che gli promise di sposarla a fine guerra, in tempi migliori.

La ragazza ebbe un figlio maschio. Il francese sparì e questa poverina consegnò il bimbo ad una coppia di tedeschi. In cambio le diedero 180 pacchetti di sigarette.

A pensarci adesso non vi era da farle una colpa nella situazione che era. Le era recato un gran dolore come madre, ma come tale avrà pensato all'avvenire del figlio.

Noi eravamo in un bunker poco profondo, servivano per ripararsi dalle schegge, chiamati Paraschegge. Confinanti avevamo le baracche dei cecoslovacchi, ci cambiarono di bunker. Di questi ce ne erano diversi, ci avevo lavorato anche io alla costruzione.

Quella notte, come del resto tutte, un grosso bombardamento distrus-

se completamente quel Bunker Paraschegge che fino al giorno prima era nostro. Si estrassero ben 58 corpi irriconoscibili e più di una quindicina di feriti tutti cecoslovacchi.

Questo ci colpì molto, fino a ieri era il nostro paraschegge, potevamo essere noi al posto loro. Molto si lavorava sulla ferrovia, la bombardavano spesso con le cosiddette "Luft Mine" che attorcigliavano le rotaie.

C'erano i pezzi di ricambio già confezionati lunghi 10 metri con le due rotaie e i "Sveleri" (le traversine incorporate), in 8 per parte con dei ganci fatti apposta per questo lavoro.

Un giorno andiamo in due da un contadino a scaricare due grosse caldaie piene di patate semicotte, dovevamo gettarle in un grosso buco cementato e con dei grossi bastoni, schiacciarle e guai a volerne mangiare altrimenti erano botte (immaginarsi con la fame che avevamo). Da dire che queste patate erano per i maiali.

Verso mezzogiorno finiamo di schiacciare ci portano una carta con dentro un po' di sale e così ci dicono che possiamo mangiare un po' di quella poltiglia. Almeno quel giorno abbiamo mangiato un poco di più.

Un giorno dobbiamo sgomberare le macerie di una fabbrica appena bombardata, produceva farinacei, gallette, biscotti ecc... assieme ai calcinacci si trovava qualche cosa da mettere sotto i denti. Là mi nascosi qualche cosa per il giorno dopo. Nella notte altri bombardamenti, il domani

era cambiato paesaggio e addio gallette.

Il 9 di aprile del 1945 passano davanti al Lagher gli Americani diretti più a Nord con decine di carri armati. Ci dicono di non uscire fino al giorno dopo. Mi ricordo che verso sera si presentano 2 militari americani di pelle nera, i due giganti cercano donne. Niente e se ne vanno.

Il giorno 10 usciamo e andiamo in un grande, enorme magazzino, ormai tutto allo sbando. Recuperiamo un quarto di materiale: uova, zucchero e ben 25 kg di burro, margarina. Portammo il tutto nel Lagher. Uno di noi che era un cuoco di Trento ci fece una discreta cena, eravamo almeno una quarantina. Oltretutto non bisognava mangiare molto, il nostro corpo non era più abituato, diciamo che era un po' atrofizzato. Molti ci rimisero la vita per aver mangiato molto (era facile esagerare con tutta la fame arretrata).

In questo magazzino mi vesto con un "toni" nuovo francese, ce n'erano a montagne e molti giacconi russi con stampato sulla schiena S.V. Sovietica Union.

Ormai eravamo liberi, però dovevamo rimanere sempre nei Lagher sotto amministrazione Interalleata (americani - inglesi - francesi), questo per circa 3 mesi, però adesso almeno potevamo mangiare meglio. Una compagnia di prigionieri russi andarono in una fattoria di tedeschi presero una manna dalla stalla e la macel-

larono sul posto con il contadino che osservava la scena in silenzio.

Nel periodo di amministrazione americana dopo il 9 di aprile venne stampato un giornalino in lingua italiana con notizie e una lunga filastrocca tutta in dialetto che descrive la povera e dura vita e le sofferenze dei prigionieri.

Il titolo era "Pico e Pala" e questo Angelo lo conserva ancora e lo tiene come fosse oro.

Qui si riporta la trascrizione fatta dallo stesso Angelo.

Parto da Brunswick sempre in Sassonia il giorno 20 luglio. Il 23 arrivo a Bolzano, a Ora non si ferma e fecero uno strappo alla regola rallentarono, quasi fermi, così saltai con una specie di zaino e vestito con il "toni francese". Assieme a me un altro mio paesano el Carletto Dezulian "Guerina". Quella notte si dorme in stazione di Ora.

E il 24 luglio rientro a Predazzo e con mia grande contentezza ritrovo mio fratello Nicolino rientrato dalla prigionia.

Il 5 luglio lui era nella zona di Amburgo, altra zona semidistrutta".

Questa è la storia raccontata dalla viva voce di Guadagnini Angelo "Cimech" classe 1922, che augura che non ci siano più guerre con orrori e lutti che non si possano cancellare.

Grazie Angelo per tutti i ricordi. Così si è potuto scrivere queste poche righe alla buona affinché i ricordi non vadano persi.

La filastrocca

**Questo il giornalino stampato nel Lagher, traduzione dell'Angelo:
PICO E PALA**

dal giornale degli ex internati autorizzazione dei militari Gouvernement con foglio uno in data 21 giugno 1945
Lehrte 8 luglio 1945

RIDERE O PIANGERE? (KG)

Quasi do ani de penitensa
Quasi do ani col pianto sui oci
Vò da la pansa, vo a cardenza
Solo ghe gera pulci e peoci
Che scorazzava sul leto e la pele
Che te ciuciava par fin le budele
Nianca i porci del me paese

Magniava mai si poco e si mal
Xe sta cussi che dopo un mese
Tutti gaeva la spina dorsal
Che se tocava, pansa col culo
Par le fadighe a dorso de mul

Finio el laoro tornava in baraca
Morto, stufo cargo de bote
Con ne la gambe el trebor de la fiaca

E nella pansa quattro carote
Mentre la testa girava girava
Budelle de sotto le cigolava
Doman la riscio o la va o la spacca
Marco visita par anemia
Se la va ben, resto in braracca
Se la va mal.. me salvi maria
Te varda a distanza il dotor Sokait
E dis. Pas mal auf, du heute Arbeit

E ti coi to osi quasi a remengo
Col to fardelo pien de pelagra
con in scarsela neanca en marengo
Te campi te sta vita semper più magra
Coa piova la neva e l'acqua
Sui piei terivi
Al lavoro. Basoglio su zu spat

Onto bisonto, le braghe a brandei
Roto de sora roto de soto
Con le mudande senza fondei
Dove ven fora persin el fagoto
Bustina polacca capoto francese
le braghe xe russe camisa olandese

E dentro la pansa da... patatina
Rape e brodaglia de acqua e spianssi
Un concentrato del deutsch vitamina
Un morir de miseria su un mondo de strase
Solo na roba se ciara e go vista
Na fame de marca fasista

Fra tanto la rapubblica sigava vinceremo
Gaverè pachi, naftalina e ogni beneficio
E noi a tribolalar sul tristo eremo
A magnar par condio con
Dentifricio e invocar almanco de bon
Un po de "Mon" la legge del komm komm

La vita al Lager l'è en paradiso
Trombazava sircana dal giornale
La vita ze alegra a pasta e riso
E na sequenza de si fate bale
I so morti cani el so parlar restio
Ze el paradiso
Ze quel me torno in drio

I ai e batui su streto spazio
Ignorai senza fama e senza orgoglio
Parfin al ceso te pagavi el tasio
Perché te gheri la truppe badoglio
E ancora pugnoi e botte coi bastoni
L'insulto eterno: "Komm her Makkaroni"

Quanti soffriti go visto e cerca
De segola bisnuto e papina
De rospi spighete e gato scotà
Kartoffeln con lucido e saponina
Minestre de ortiche onti e pastrocì
Tutto un confuso de rape e peoci

Mapparcarità ricordar no starne
Che ne torna ancor la tremarea
Del suoanare penoso9 de la larne
Provocator de fifa e de diarea
Che avea crea de paca un nuovo sport
Le corse a sganci brevi su l'abort

Passada la burasca del momento
Palido insegnamento strafatto
Dalla furia del gran bombardamento
A tocar s'eri morto e putrefatto
A tocar pian se te gavevi le piaghe
e se sol gghhe avevi fata te braghe

Po sol a cercar l'amigo questo e quello
Sentir se al Lager tutte gera intatto
Farghe ai peoci e sinisi l'apello
Controlar se te aveva frega el tabac
Se na bomba al nitrato de tempesta
Al Komandant colpi gavea in testa

Ma il giorno dop gera n'a fragada
La cusina de colpo se fermava:
"Kein Wasser, Was? Kein brot e marmelada"
Sa parfin el ceso se ingorgava
Allora i crucchi te mandava in ferie
con pico e pala a rincorar macerie

Ma xe finio... xe torna la luce
Pase fasioi, spaghetti e libertà
Mentre i nostri a milan i pica el duce
El fuhrer a berlino xe crepà
E il tedesco beco bastonà
E straco sniccia el talian
Che co le so mule el fa
T....Ko - t.....Ko

Ricerca:
Beppino Bosin Mandolin Susana

Traduzione:
Chantal Alaimo



PREDAZZO NOTIZIE



Comitato di Redazione:

Coordinatore: *Lucio Dellasega - Assessore*

Direttore responsabile: *Mario Felicetti*

Componenti: *Chiara Bosin, Laura Mich, Dino Degaudenz, Claudia Pezzo, Gianna Sartoni, Gianmaria Bazzanella*

Foto: *Mario Felicetti, Unione Sportiva Dolomitica, Foto Polo, Fotoamatori, Centro Giovani, SportABILI, Livio Morandini "Paolin", Alessandro Marinaro, Alberto Mascagni, Sezione Paracadutisti, Circolo Tennis, Pino e Claudia Dellasega, Associazione Carabinieri, Gruppo collezionisti*

Impaginazione e grafica: *Area Grafica - Cavalese (TN)*

Stampa: *Nuove Arti Grafiche - Gardolo (TN)*

Foto prima di copertina: *Serata del 140° dei Vigili del Fuoco di Predazzo*

Foto ultima di copertina: *A Spas per mont*